

Oggi alle 18 corteo dal Colosseo per la casa e i servizi A pag. 8

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il discorso del compagno Enrico Berlinguer a Genova

Il "no" nel referendum: un voto per garantire tutte le libertà

La DC in questo scontro ha come suoi unici alleati i fascisti — Per coprire la scelta di una linea oltranzista Fanfani stravolge il significato della formula del « compromesso storico » — Sono in gioco beni irrinunciabili del paese e della democrazia — Svolgere un'opera di convinzione verso gli elettori di ogni ceto sociale, cattolici e democristiani — La faziosità della RAI - TV

Dalla nostra redazione

GENOVA, 1. Nell'aprire a Genova la campagna per il referendum, nella centrale piazza 12 Ottobre gremita di migliaia di cittadini, il segretario generale del Partito Enrico Berlinguer — che era stato presentato dal segretario della Federazione, Montessoro — ha detto che malgrado i toni truculenti, le tinte fosche e i falsi più grossolani cui ricorrono certi nostri avversari, i comunisti mantengono il loro impegno di condurre una battaglia ragionata e pacata, facendo leva sulla verità dei fatti, sulla documentazione oggettiva, sulla intelligenza e sul buon senso delle elettrici e degli elettori.

Dopo aver ricordato che il voto avverrà su una legge in vigore da tre anni e dichiarata per ben due volte perfettamente legittima dalla Corte Costituzionale, Berlinguer si è chiesto perché mai avviene per la prima volta in Italia un referendum su una legge votata dal Parlamento. Era indispensabile una simile consultazione e proprio su una legge che regola quella materia? E' una decisione che dà luogo — va detto innanzitutto — a inconvenienti e rischi. Gli inconvenienti, ha detto Berlinguer, vanno individuati nella deviazione dell'attenzione e dell'impegno dei cittadini e delle forze politiche, nonché nella paralisi pressoché totale, per lunghe settimane, del Parlamento e del governo — quando invece tutto sollecita iniziative urgenti per fare fronte alla pesante situazione economica sociale — e infine nel costo di decine di miliardi delle operazioni elettorali. I rischi vanno visti, ha aggiunto Berlinguer, nell'asprimento dello scontro politico che è oggi in alto e che lascerà tracce pericolose anche dopo il 12 maggio: nell'alleanza di fatto tra DC e fascisti che si stabilisce in questo scontro; nel turbamento della pace religiosa e nella riproposizione del problema dell'autonomia e sovranità dello Stato, determinata dall'intervento di autorità ecclesiastiche e di larga parte del clero nella lotta elettorale, con il risorgere di uno spirito clericale che sembrava ormai appartenere ad un passato morto e sepolto.

In presenza di tali guasti era dunque indispensabile il referendum? La gente ne sentiva proprio la necessità? Berlinguer ha qui ricordato i problemi — dai prezzi ai salari, ai fitti, alle carenze sociali, alla occupazione, alla pubblica moralità — che veramente angustiano i lavoratori e tutto il popolo italiano. Il quale sente, a conclusione di tutto, la preminente esigenza che ne riassume ogni altra, di un governo che governi seriamente nell'interesse del paese e che sappia conquistarsi la fiducia popolare.

Ma si è voluto invece il referendum, ha detto Berlinguer, malgrado esso potesse essere evitato. Il segretario del partito ha ricordato le proposte di modifiche alla legge sul divorzio che erano state avanzate dal PCI e dagli altri partiti divorzisti, modifiche che non si proponevano di spostare delle virgole.

(Segue a pagina 6)

Denunciati dai partiti laici i pericoli d'involuzione

DICHIARAZIONE DI MANCINI E UNA CIRCOLARE DEL P.R.I. - OGGI IL CONGRESSO DEL P.S.D.I.

L'impostazione che Fanfani ha dato alla campagna del referendum, caratterizzata dalla prevalenza esplicitamente ammessa di interessi di partito sugli interessi del Paese e sui diritti di libertà, ha fortemente allarmato i partiti laici del centro-sinistra che fondatamente vedono in essa un pericolo per il ruolo e le prospettive delle forze intermedie. I partiti laici non sono certo stati rassicurati dall'affermazione, ripetuta dagli oratori democristiani, che il voto del 12 maggio, qualunque ne sia l'esito, non influirà sul quadro politico. Ed è logico, giacché quel che conta sono i reali contenuti politici di una linea di condotta che opera traumaticamente nel giro di uno schieramento di alleanze governative già di per sé precario. Queste posizioni si ritrovano nelle dichiarazioni esponenti socialisti e repubblicani. Il ministro Mancini, che pure a suo tempo aveva dato un qualche credito alle buone intenzioni di Fanfani, ha dichiarato che « quando forze politiche, e non soltanto politiche, si mettono in moto per una legge che cancella un diritto di libertà non si può sapere qual è il vero punto di arrivo, il vero obiettivo. Bisogna vincere questa battaglia per conservare il diritto al divorzio e per far capire che involuzioni politiche non sono possibili ».

Dal canto suo la componente socialista che ha il ministro Bertoldi afferma in una nota: « Proprio nel momento in cui si rende necessario una politica politica sociale... il segretario della DC ammette chiaramente di aver voluto il referendum per evitare una spaccatura nel partito e il ritorno a una svolta di destra. Così, nel tentativo di evitare un guasto per la DC, il sen. Fanfani ha cambiato un ancora più grosso, schierando il partito accanto ai fascisti ».

Per quanto riguarda il P.R.I. è da registrare una circolare dell'Ufficio segreteria alle organizzazioni periferiche in cui si diffonde ampiamente sui temi « contraccogliati » di un referendum. Si analizzano i rischi di una vittoria della DC e di quella del « sì ». Nel primo caso gli effetti negativi si riepilogano in: « l'abbandono del partito e di una maggioranza » e « la ricerca di un equilibrio politico e di una maggioranza » che potrebbe condurre allo scioglimento anticipato delle Camere in una situazione di precarietà economica e politica.

I timori del P.R.I., tuttavia, non riguardano tanto la sorte di una coalizione di governo quanto il pericolo di una

(Segue a pagina 6)



Grandi assemblee aperte nelle fabbriche dell'Alfa Romeo

Grandi assemblee, presenti anche rappresentanti delle forze politiche si sono svolte all'Alfa di Arese e all'Alfa Sud di Napoli. Un esame della situazione delle vertenze nei grandi gruppi a Partecipazione statale (Alfa e Italtel in particolare) è stato fatto dalla segreteria della Federazione CGLI, CISL, UIL e dalla segreteria della FLM rilevando che il « prolungarsi della lotta e dei sacrifici che essa comporta per i lavoratori e le stesse perdite produttive che ne discendono, sono la conseguenza dell'alteggiamiento negativo degli enti a Partecipazione statale ». La Federazione ha condiviso « l'iniziativa per allargare la partecipazione

di lotta a settori più vasti » ed ha espresso l'impegno affinché « a tale lotta partecipino con le opportune articolazioni le più vaste realtà territoriali e categoriali interessate alla positiva conclusione delle vertenze ». Le segreterie hanno ritenuto « indispensabile un'ulteriore e preciso chiarimento a livello di governo in ordine al rapporto fra politica di governo e atteggiamenti degli enti da una parte ed al rapporto tra sindacati e governo dall'altra ». È stato sollecitato perciò un incontro urgente con il presidente del Consiglio. Nella foto: l'assemblea dell'Alfa Sud. A PAG. 4

Alla riunione dei ministri degli esteri dei Nove a Lussemburgo

L'Inghilterra chiede di «rinegoziare» l'adesione al Mercato comune europeo

In un «libro bianco» di tremila parole letto dal ministro britannico Callaghan sono espresse le critiche alla politica comunitaria, le esigenze e le condizioni del governo inglese

Con un «Libro Bianco» di tremila parole, letto dal ministro degli esteri Callaghan ai suoi otto colleghi dell'Europa a Nove, la Gran Bretagna ha ieri ufficialmente chiesto di «rinegoziare» la sua adesione al Mercato comune europeo, cosa inevitabile e prevista dal momento che il Partito laburista ha basato la sua relativamente vittoriosa campagna elettorale anche su tale proposta. L'ingresso di Londra nel MEC, com'è noto, è stato ed è osteggiato da larghi settori dell'opinione pubblica inglese. Callaghan ha ricordato che il suo partito si è opposto all'adesione del suo paese al MEC alle condizioni accettate dal governo conservatore. Ha annunciato che il governo di Londra intende rettificare gli «errori» dei conservatori e sottoporre al popolo britannico, attraverso elezioni generali politiche o con un referendum consultivo, la decisione finale sull'adesione inglese alla comunità.

Callaghan ha ammonito che se il «rinegoziato» non dovesse andare in porto, la Gran Bretagna non si ritirerà più legata dagli obblighi del trattato di adesione. In particolare Callaghan ha criticato l'intenzione, sancita dal vertice di Parigi, di trasformare il MEC in una «vera» unione europea entro il 1980; ha detto che la politica agricola comunitaria è «preziosamente» svantaggiata per l'Inghilterra; ha proposto «modifiche fondamentali» dell'assetto finanziario; ha definito «non accettabile» perché eccessiva la misura della partecipazione inglese al bilancio del MEC; ha rivendicato al parlamento britannico il diritto di «conservare in campo economico i poteri necessari alla realizzazione di una politica regionale, industriale e fiscale efficiente». Infine ha espresso «inquietudine» per i «disaccordi» fra la comunità e gli USA.

Tribunale Russell: parlano le vittime dei torturatori

Uomini e donne hanno portato la loro testimonianza al tribunale Russell sulle orribili sevizie cui sono stati sottoposti dai carcerati del regime fascista brasiliano. Le domande dei giudici del tribunale e la documentazione sulla sistematicità e tecnica della tortura (esiste in Brasile una vera e propria scuola di torturatori) hanno rappresentato una denuncia implacabile rivolta all'opinione pubblica mondiale di cui si servirà per la sentenza finale. Anche dei bambini sono stati sevizati. A PAGINA 12

Pressante appello per la salvezza dei prigionieri cileni

Un «appello pressante» — diffuso da Italia-Cile — è stato rivolto da un gruppo di personalità del mondo politico e culturale a «tutti i democratici e gli antifascisti italiani» perché «manifestino in tutti i modi il loro sdegno ed esigano, anche attraverso urgenti ed efficaci iniziative da parte dei responsabili del governo italiano e delle più alte autorità politiche, morali e intellettuali, la salvezza dei deportati e dei detenuti cileni, la loro liberazione, la fine dello stato di guerra in terra e il rispetto dei fondamentali diritti dell'uomo». In particolare i firmatari dell'appello chiedono che «vengano svisate le vite di Giodonio Almeida, della direzione del Partito socialista cileno, Fernando Flores, della direzione del C.C. del MAPU (operaie e contadini) e ministro dell'economia, Juan De Dios Fuentes del C.C. del MAPU, Pedro F. Ramirez, ministro per le abitazioni e della direzione della Sinistra cristiana, Anselmo Sule, presidente del Partito radicale, Bautista Van Schauen, dirigente del MIR.

A PAGINA 6

SULLO SVILUPPO DELLA RPD DI COREA

Intervista esclusiva del compagno Kim Il Sung al'Unità

Il Presidente della Repubblica popolare democratica di Corea espone le linee di politica generale basate sui principi dell'indipendenza, della riunificazione pacifica e della grande unione nazionale - Gli eccezionali risultati conseguiti nell'ultimo ventennio



Il compagno Kim Il Sung

Poco più di un anno addietro, grandi speranze erano state sollevate dall'annuncio di un accordo fra le due parti della Corea per la riunificazione pacifica del Paese, al di fuori di ogni ingerenza straniera. Ma da allora, si ha l'impressione che nuovi ostacoli siano sorti su questo cammino. Poche delle quali siano queste difficoltà e come potrebbero essere superate? Nel 1972, quale esito del dialogo ingaggiato fra il Nord e il Sud, fu resa di pubblico dominio, nel nostro Paese, la Dichiarazione congiunta del Nord e del Sud, che consisteva essenzialmente nei tre principi formulati dal nostro Partito: indipendenza, riunificazione pacifica e grande unione nazionale. Si trattò di un grande progresso nella lotta del nostro popolo per la riunificazione indipendente e pacifica della Patria. Ne furono rallegrati non soltanto il popolo del Nord e del Sud della Corea, ma anche i popoli del mondo intero, che salutarono calorosamente quella dichiarazione. Dopo la sua pubblicazione, noi abbiamo fatto tutto quanto era in noi per tradurre in pratica la dichiarazione ed affrettare il più possibile la riunificazione della Patria. Ma i nostri sforzi si sono scontrati con gravi ostacoli determinati dalle manovre degli scissionisti, interni ed esterni, desiderosi di perpetuare la divisione della nostra nazione.

All'indomani della firma della Dichiarazione congiunta del Nord e del Sud, le autorità sudcoreane, ispirate dall'imperialismo americano, lo stracciarono, sostenendo che si trattava soltanto di un foglio di carta di qual non ci si poteva fidare. Successivamente, essi si abbandonarono ad atti diametralmente contrari ai principi della Dichiarazione congiunta e rifiutarono tutte le proposte ragionevoli da noi avanzate al fine di accelerare la riunificazione della Patria. Inoltre, essi si abbandonarono a tutto il mondo la loro «politica», intesa a congelare e perpetuare la divisione nazionale. Essi si rifiutarono di separare la Corea del Sud e della Corea del Nord alle Nazioni Unite; in realtà esse vogliono, in questo modo, congelare la divisione della nazione e lasciare il nostro Paese diviso in due per sempre.

Le manovre di divisione nazionale, messe in atto dalle autorità sudcoreane, sono la conseguenza della politica lele «due Coree» perseguita dall'imperialismo americano. Guastando il mondo, hanno costretto la impossibilità di realizzare i suoi piani di aggressione contro la metà settentrionale della Repubblica e della intera Corea in una sua colonia, ha fatto ricorso alla politica delle «due Coree», con il fine occulto di continuare a tenere sotto il suo controllo almeno la Corea del Sud. In occasione dell'Assemblea generale dell'ONU, rimasi l'anno scorso, gli imperialisti americani, d'intesa con i loro seguaci, hanno messo in opera tutti gli stratagemmi possibili per far approvare il loro progetto di risoluzione relativo alla creazione di «due Coree».

I più attivi seguaci dell'imperialismo americano in questa materia, delle «due Coree» sono i militaristi giapponesi, i quali, mentre intensificano le loro meste aggressive contro la Corea del Sud, sostengono attivamente, in aperta collusione con l'imperialismo americano, il completo volto alla fabbricazione delle «due Coree». Non riteniamo che il nostro cammino verso la soluzione del problema della riunificazione del nostro Paese potrà essere intrappolato soltanto quando saranno avvenute le manovre per la creazione di «due Coree», perseguitate da

OGGI NO

«PUDORE» — dice il Palazzi (pag. 893) — è avversione dell'animo e abito mentale che porta ad abbattere le cose sconce e disoneste. Noi non abbiamo difficoltà a credere che il senatore Fanfani detesti le cose sconce. Anzi, egli procederà talmente tutto nell'aver essere le cose sconce, che non prova più repulisti alcuna per quelle disoneste, che addirittura, come per reazione, mostra di prediligere. La falsificazione, la reticenza e il dolo gli sono congeniali, ed è straordinario come, ricorrendo sempre più spesso, non se ne senta minimamente imbarazzato. Se questo è il vero volto del segretario della DC sentite recitare: «...confuso e pentito — Fanfani arroso, egli procederà oltre incurante, convinto che si alluda a un suo omonimo. Prendete i discorsi che il senatore Fanfani ha pronunciato sabato a Bologna e domenica a Padova e a Trento. Egli vi ha detto e ripetuto: «...che per un'Italia fatta di famiglie unite, di genitori fedeli, di figli felici, per un'Italia garantita nei suoi progressi da una società giusta e serena, sana». Ora voi provate ad andare in un paese del Mezzogiorno, in uno di quei paesi, non rari, dove non ci trovo più, perché sono emigrati, le donne sono vedove bianche, e non ci sono scuole, né acquedotti, né ospedali, né cimiteri. (Un amico ci raccontava l'altro giorno che in qualche piccolo paese di montagna nei dintorni di Terni, durante i mesi invernali, i morti, che non possono essere seppelliti al piano perché le strade sono rese impraticabili dalla neve, vengono distesi sui letti delle case, dove il gelo li conserva fino alla primavera, quando si riprono le vie di comunicazione). Sapete perché, come dice Fanfani, in quei paesi le popolazioni non sono mosse e si dice troppo da tre anni? È il divorzio. Prima vi regnava il benessere, la salute e la serenità. Lo sanno le donne, che Testa le scorse ci hanno portato il colera, ma erano due anni che avevamo il divorzio.

In questo quadro di onesta terribilità, la TV dedica al senatore Fanfani tempi, come direbbe il nostro amico Roberto Romani, biblici, e ai divorzisti pochi secondi. Brava. In compenso censura Giugliola Cinquetti per una canzone dove si dice troppo volte «sì». Ma a noi che ci importa? Noi abbiamo una passione (pur troppo non corrisposta) per una canzone che Testa non la convinca ad andare in giro per tutta Italia a cantare: «No, cara piccina, no?». Fortebraccio

Le gravi rivelazioni di Kissinger sugli aiuti militari a Saigon

Nixon rilancia l'«impegno» in Indocina

Gli Stati Uniti non hanno intenzione di cessare l'aggressione al Laos e alla Cambogia — Il senatore Edward Kennedy denuncia il continuo pesante intervento americano in tutto il Sud Est asiatico

WASHINGTON, 1. L'annuncio di Kissinger (in una lettera al sen. Edward Kennedy) che gli USA mantengono immutato il loro impegno militare a sostegno di Saigon e continuano a dare alla Repubblica del Vietnam i mezzi necessari per autodifendersi, ha provocato allarmanti commenti. Gli osservatori notano che si trova di fronte a un

vero rilancio dell'impegno militare USA in Indocina. Si rileva fra l'altro che Kissinger afferma che il sostegno a Saigon continuerà «per tutto il tempo necessario» e che gli Stati Uniti non hanno intenzione di ridurre il loro «impegno» in Cambogia e nel Laos. Oggi il sen. Kennedy ha dichiarato di essere «turbato» dalla rievocazione del segretario di Stato che egli ha definito «una nuova razionalizzazione del nostro continuo pesante impegno in Indocina». Anche il sen. Fulbright ha criticato la interpretazione (o meglio la violazione) degli accordi di Parigi firmati da Kissinger. La riaffermazione dell'impegno militare USA in Sud Vietnam coincide con un ulteriore aggravamento della posizione di

A PAGINA 11

Le gravi rivelazioni di Kissinger sugli aiuti militari a Saigon

Nixon rilancia l'«impegno» in Indocina

Gli Stati Uniti non hanno intenzione di cessare l'aggressione al Laos e alla Cambogia — Il senatore Edward Kennedy denuncia il continuo pesante intervento americano in tutto il Sud Est asiatico

Washington, 1. L'annuncio di Kissinger (in una lettera al sen. Edward Kennedy) che gli USA mantengono immutato il loro impegno militare a sostegno di Saigon e continuano a dare alla Repubblica del Vietnam i mezzi necessari per autodifendersi, ha provocato allarmanti commenti. Gli osservatori notano che si trova di fronte a un

A PAGINA 11

Quando lo Stato rinuncia a finanziare se stesso

SONO passati quattro mesi da quando il precedente governo di centro sinistra ha cominciato a parlare di un « piano di emergenza » per il 1974 e questa mattina un nuovo incontro è previsto tra governo e regioni. Ma, a prescindere dall'ambiguità della formula (che nasconde l'abbandono del necessario rapporto tra immediatezza e prospettive), la più grande confusione era presto emersa in ordine agli stessi contenuti e modi dell'intervento: né la situazione è cambiata dopo la crisi di governo e le dichiarazioni in Parlamento dell'on. Rumor.

In questo quadro gelatinoso un solo elemento è apparso fermo, anche se da qui viene la conferma più chiara delle incertezze generali. Questo elemento è costituito dalle ripetute affermazioni del governo sulla necessità di scorporare grosse fette del territorio e dei programmi (case, scuole, zootecnia, trasporti ecc.) per realizzare gli interventi attraverso il sistema della « concessione » a grandi imprese pubbliche o private. In altre parole si dovrebbe contrattare, con queste imprese, l'oggetto e le caratteristiche « di massima » di certi progetti per affidare ad esse: a) l'esercizio di una serie di funzioni pubbliche; b) la definizione ulteriore di rapporti contrattuali ed economici con altre imprese esecutrici; c) l'erogazione di « prefinanziamenti », di cui si definisce la gestione (aspetto caratteristico della concessione) dei servizi inerenti alle opere realizzate.

Si può capire quale quota di potere politico e sociale viene messa così nelle mani dei concessionari, quali incentivi a camminare sulla sporcizia « via del petrolio » ne possono derivare, quali vantaggi — rispetto a quelli di pura costruzione — conseguono da tutte queste operazioni, ovviamente non gratuite, affidate alle imprese: in tal modo risulteranno vantaggi — nella migliore delle ipotesi — eventuali economie indotte da interventi su ampia scala. Ma perché si sostiene allora questa meccanica? Gli argomenti in sostanza sono due: quello della necessità di procedure eccezionali per accelerare la spesa, e quello — più recente — dello stimolo da esercitare sull'industria per intervenire nel settore dei consumi sociali.

Intanto è palesemente falso che il meccanismo della concessione, possa servire ad attuare degli interventi nel '74: oltre alle leggi o decreti da approvare (il che non sarà l'elaborazione e definizione delle convenzioni) è cosa inevitabilmente complessa e lunga, e così — almeno all'inizio — l'apparecchio organizzativo. Un'operazione di questo genere potrebbe avere effetti semmai in seguito, non certo per muovere una sola pietra.

Ogni possibile mediazione sulle questioni indicate rischia di trasformarsi in un piccolo, dunque, se non si parte da una battaglia decisa per acquisire risultati sul duplice terreno della immediata erogazione di finanziamenti e delle possibilità creditizie definite dalle leggi, e della radicale abolizione di tutti gli impacci procedurali per dare allo Stato, e alle istituzioni autonome, la massima agilità operativa e funzionalità democratica. Se questo non si fa, vuol dire allora che non si vuole neanche fare le spese di cui si parla, e che anzi — più in generale — si vuole togliere credibilità a ogni dialettica politica democratica per affermare poteri oligarchici, segreti, autoritari.

Alarico Carrasi

Dal Sud nuove prese di posizione per una scelta di libertà

Perché voteranno «NO» anche le donne del Belice

Un movimento unitario con idee chiare sulla famiglia e gli obiettivi di lotta per l'occupazione, lo sviluppo e i servizi sociali si è espresso nel convegno delle «ferromolate» svoltesi fra le baracche di Gibellina

Può votare anche chi avrà 21 anni il 13 maggio

L'ufficio elettorale del PCI comunica: I giovani e le ragazze che compiono i 21 anni il giorno delle votazioni hanno diritto a votare. Lo stabilisce l'articolo 49 della Costituzione e l'art. 2 del Codice civile. L'articolo 33 della legge sulla disciplina dell'elettorato attivo — riportato fedelmente dalle istruzioni ministeriali — vieta palesemente la Costituzione quando stabilisce che potranno votare soltanto i giovani elettori che compiono 21 anni « nel primo giorno fissato per le elezioni ». Non si capisce in base a quale principio lo stesso diritto debba essere negato ai giovani e alle ragazze che compiono i 21 anni il giorno 13 maggio dal momento che, anche in questo giorno proseguono le votazioni.

I giovani e le ragazze nati il 13 maggio 1953, sono alcune migliaia. Essi hanno diritto di votare, e bisogna farli votare. Ecco la procedura da seguire.

Ciascuno degli interessati deve accertare se il Comune ha compilato il proprio certificato elettorale. In caso negativo, e così sarà per difetto della legge citata, fare immediatamente ricorso per iscritto alla Commissione elettorale mandamentale, chiedendo il certificato elettorale perché nato (o nata) il 13 maggio, diritto incontestabile sulla base dell'art. 48 della Costituzione e dell'art. 2 del Codice civile.

La risposta sarà negativa e l'interessato dovrà essere motivata per iscritto. Contro la risposta negativa della Commissione elettorale mandamentale, fare ricorso subito alla Corte d'Appello che in materia elettorale deve decidere con urgenza ed emettere una sentenza con la quale si può votare al seggio nella seconda fase, quella della Corte d'Appello, incaricando un legale.

Oggi a Bologna manifestazione per il Vietnam

BOLOGNA, 1. Una grande manifestazione per la pace nel Vietnam e per contribuire alla ricostruzione dell'eroico paese devastato dalla guerra USA si terrà domani, martedì, alle 20,30 in piazza Maggiore. Parleranno i compagni Renato Zangheri e Pietro Ingrao, membri della delegazione comunista che ha visitato nelle settimane scorse la RVN.

Dal nostro inviato

GIBELLINA, 1.

Anche nella vallata siciliana del Belice è venuto crescendo ed organizzandosi un movimento unitario di donne che mostra di avere idee chiare sull'avvenire della famiglia, sulle prospettive di occupazione, sulla lotta per lo sviluppo e per i servizi sociali. I segni di questa crescita — non solo quantitativa, ma anche qualitativa — si sono avuti domenica, nel corso di un convegno delle donne «ferromolate», tenuto tra le baracche di Gibellina (Trapani), con la partecipazione di moltissime delegazioni oltre 800 donne provenienti dai 15 comuni della Vallata, di rappresentanze qualificate della Federazione sindacale CGIL - CISL - UIL, di amministratori e di deputati. I segni di questa crescita — non solo quantitativa, ma anche qualitativa — si sono avuti domenica, nel corso di un convegno delle donne «ferromolate», tenuto tra le baracche di Gibellina (Trapani), con la partecipazione di moltissime delegazioni oltre 800 donne provenienti dai 15 comuni della Vallata, di rappresentanze qualificate della Federazione sindacale CGIL - CISL - UIL, di amministratori e di deputati.

Un interessante dibattito è stato promosso dal circolo Arci di Castelardo, in provincia di Sassari. Una delle tre relazioni introduttive è stata svolta da un sacerdote di Porto Torres, don Gavino Sini, il quale ha sostenuto che il divorzio non è stato, nei tre anni di applicazione in Italia, quel flagello che certi cattolici integralisti amano definire. Il sacerdote non è pronunciato per il «sì», né per il «no», ma ha precisato che «certe prese di posizione della gerarchia ecclesiastica sulla questione del divorzio non hanno niente a che fare con la religione».

Vincenzo Vasile Sardegna: cattolici e sacerdoti contro l'abrogazione

CAGLIARI, 1. A Cagliari si è tenuta una assemblea di cattolici delle parrocchie cittadine di Anunziata, S. Lucifero, S. Verdace, S. Giacomo, militanti in organizzazioni ecclesiali e delle ACLI e del Movimento «Cristiani per il socialismo». Al termine dell'assemblea, è stato approvato un documento che respinge la direttiva della CEI in vista del prossimo referendum.

Taranto: le ACLI non s'impegnano nel referendum

TARANTO, 1. La presidenza provinciale delle ACLI di Taranto ha approvato all'unanimità un documento in cui si annuncia la decisione «di non impegnare per la consultazione popolare del 12 maggio le strutture dell'organizzazione». Il documento delle ACLI, dopo aver confermato «il valore fondamentale, cristiano ed umano, della indissolubilità della famiglia che è compito di ogni cristiano testimoniare, prima che affermare, nella società, in un contesto pluralistico rispettoso delle libertà di tutti», sottolinea con forza «il rischio che sulla vicenda del referendum, per la valenza politica generale che oggettivamente ha assunto, si determini indebitamente tutte le tensioni della società italiana».

Antidemocratica pretesa del centro-sinistra

Supercontrolli burocratici sulla gestione dell'INPS

Alla Camera proposto un comitato destinato a sovrapporsi all'amministrazione dei rappresentanti dei lavoratori - Forte intervento critico del compagno Pochetti

Gravissimo intervento della Commissione centrale 19 miliardi di taglio al bilancio del Comune di Firenze

FIRENZE, 1. La commissione centrale per la finanza locale ha deciso di tagliare il bilancio di previsione del '73 del Comune di Firenze di ben 19 miliardi di lire riducendo il mutuo per la disavanzo da 48 a 49 miliardi. Contro questa gravissima decisione si è riunito questa sera in seduta straordinaria il Consiglio comunale che ha espresso un giudizio di severa condanna degli orientamenti della commissione centrale che riflettono le direttive del ministero del Tesoro e degli Interni, di compressione delle autonomie locali.

Il sindaco, il dc Bausi, ha sostenuto che si tratta di una decisione gravissima; egli ha denunciato inoltre l'assoluta insostenibilità dell'organo di controllo centrale. L'assessore alle finanze, il dc Ciabatti, ha detto che l'unico organo di controllo legittimo è quello regionale. I tagli apportati al bilancio del Comune di Firenze riguardano parte delle spese obbligatorie, le spese per il personale, le spese per la refezione scolastica, per i musei, per la medicina generale, per l'illuminazione, l'acqua, la nettezza urbana, il lavoro profetico e l'assistenza agli spastici, la sistemazione di 1000 metri di avanzamento ferroviario. La riunione del Consiglio comunale è proseguita fino a tarda notte.

Domani riunione Direzione FGCI

La Direzione della FGCI è convocata domani 3 aprile alle ore 9,30, d.d.g. «La campagna del referendum» — relatore Paolo Polo. Entro domani per il rilievo speciale nella campagna di tessamento (100% al 25 aprile), le Federazioni della FGCI devono trasmettere alla Direzione FGCI i dati del tesseramento.

Una legge dello Stato che spetta ai cittadini difendere e sostenere

- La legge sul divorzio in vigore in Italia è umana e giusta. Essa è servita a risolvere i drammatici casi di matrimoni falliti irrimediabilmente. ● Riconoscono la necessità di questa legge approvata dal Parlamento, sia i giudici che l'hanno già applicata per tre anni, sia l'Alta Corte che l'ha ripetutamente dichiarata costituzionale, sia illustri giuristi che si sono espressi in suo favore.

E' UN DIRITTO CIVILE CHE RIGUARDA I LAVORATORI COME TUTTI I DIRITTI DI LIBERTÀ

- I clericali retrivi e i fascisti hanno voluto il referendum per spezzare l'unità dei lavoratori. Il gruppo dirigente DC ha appoggiato la manovra, trovandosi così alleato con Almirante. □ Chi muove la « crociata » sostiene che la legge non interessa i lavoratori. E' falso. Le cifre dimostrano che hanno utilizzato questa legge operai e contadini la cui famiglia, per dolorose circostanze della vita, si era ormai disgregata. □ Se il divorzio venisse abolito, soltanto i ricchi potrebbero ottenere lo scioglimento dei matrimoni ricorrendo all'annullamento della Sacra Rota (che lascia senza alcuna difesa il coniuge più debole e i figli) o ai costosi procedimenti all'estero.

LA FAMIGLIA SI DIFENDE CON UNA VERA POLITICA PER LA FAMIGLIA

- Fanfani ha detto che « solo abrogando » la legge sul divorzio si potrà « svolgere una proficua politica sociale » che favorisca il benessere e l'unità della famiglia. E' falso. La legge esiste da tre anni, mentre la Democrazia Cristiana nei venticinque anni precedenti ha governato senza affrontare i problemi della famiglia, ma anzi rendendoli sempre più gravi. ● La segreteria della DC ha insabbiato al Senato la riforma del diritto di famiglia approvata un anno e mezzo fa alla Camera anche dalla DC. I governi diretti dai democristiani sono responsabili dell'emigrazione, delle difficoltà che pesano sulla vita familiare, degli ostacoli che i giovani si trovano di fronte. L'argomento della DC è dunque un inganno verso i lavoratori e una bugia che i fatti smentiscono.

NO AL RITORNO INDIETRO AI VERI NEMICI DELLA FAMIGLIA

La legge in discussione alla Camera

Finanziamento dei partiti: lunedì in aula

I progetti esaminati ieri dalla Commissione affari costituzionali - Interventi di Caruso e Malagugini

Le proposte di legge per il finanziamento pubblico dei partiti (la prima del socialista Bertoldi; la seconda dei gruppi del centro-sinistra, primo firmatario il capo gruppo dc Piccoli) sono state esaminate ieri dalla Commissione affari costituzionali della Camera in sede referente. L'esame da parte della competente commissione proseguirà oggi, mentre l'inizio del dibattito nell'aula di Montecitorio è già stato fissato per lunedì prossimo. Nella riunione di ieri, dopo l'illustrazione del provvedimento da parte del relatore di maggioranza, Galoni (dc), che ha sottolineato come il finanziamento pubblico del partito deve essere considerato un aspetto, e non il solo, della più generale questione dei risanamenti della vita pubblica del paese, problema su cui occorre andare avanti con risolutezza. Questo può dirlo in tutta serenità il PCI, valendosi dell'autorità politica e morale che gli deriva dal fatto di essere, come è stato già fatto, il unico partito ad avere le carte in regola.

Un nuovo eccezionale risultato

Domenica diffuse 900 mila copie

Un eccezionale risultato anche nella diffusione di domenica scorsa ove sono state stimate le 900.000 copie. L'impegno ad una progressiva utilizzazione del giornale si concretizza settimana per settimana in migliaia di copie diffuse in più. L'impegno delle nostre organizzazioni è generale: si passa dalle 15.000 copie diffuse domenica in Sicilia alle 7.000 copie in più diffuse a Napoli. I compagni di Modena che domenica hanno diffuso circa 43.000 copie sono impegnati a raggiungere le 50.000 nelle due diffusioni straordinarie del 25 aprile e del 1. maggio e a diffondere ben 60.000 copie il 5 maggio, la domenica precedente il voto. La federazione di Varese ha diffuso domenica 9.000 copie, Milano oltre 75.000, Firenze 50.000, Genova 30.000, Savona 7.000, Reggio Emilia 30.000, Brescia 12.000, oltre 1.000 copie in più sono state diffuse ad Ancona e 4.000 nelle Puglie. Inoltre, come abbiamo già comunicato, venerdì prossimo il Partito è chiamato ad una grande mobilitazione affinché «L'Unità» e la pagina speciale dedicata ai lavoratori venga portata davanti ad ogni fabbrica, diffusa allo interno di ogni reparto e luogo

di lavoro. Le prime notizie che ci pervengono sono l'esempio più evidente dell'impegno dei nostri militanti operai, dei giovani e delle sezioni di fabbrica e territoriali: infatti, tenendo conto che in moltissime fabbriche viene effettuata una diffusione settimanale al giovedì, le nostre organizzazioni sono giunte per questa diffusione: 500 copie verranno diffuse nelle fabbriche del Senese, 1.000 in quelle di Napoli. Affinché «L'Unità» arrivi venerdì 5 in tutti i luoghi di lavoro invitiamo i compagni e le organizzazioni interessate a voler far affettuosa partecipazione al più presto presso gli uffici diffusione dell'Unità di Roma e di Milano.

Lola e Mario Ciani con il figlio Sergio, la nuora Hedy ed i nipoti Paolo e Caterina, unitamente al fratello amico, il compagno Sergio Barzotto, nell'impossibilità di farlo personalmente rinunciano commossi tutti gli amici, la stampa, i teatri, gli Enti musicali e teatrali, le Associazioni a voler far affettuosa partecipazione al loro dolore per la tragica scomparsa del loro adorato

DINO Roma, 2 aprile 1974.

Dietro le polemiche sugli sciali di Roma

Si torna a discutere di Roma. Alcune dichiarazioni del governatore della Banca di Italia, Guido Carli, nelle quali si mescolavano insieme con notevole disordine i deficit delle aziende statali e quelli di alcuni grandi Comuni, le amministrazioni degli enti pubblici e quelle degli organismi di ricerca, hanno riproposto il tema dei guai della Capitale. Se è bene che attorno a questi problemi si sviluppi il dibattito, è però necessario — diciamo ancora una volta — evitare quelle generalità che, lungi dal far chiarezza, confondono questioni assai diverse tra loro, fondono responsabilità e quindi fanno perdere di vista le reali soluzioni.

Roma è stata, non c'è dubbio, pesantemente amministrata. Tuttavia è del tutto assurdo isolare il problema economico-sociale della Capitale, quasi esso non fosse strettamente intrecciato alle scelte di politica generale seguite nel Paese. Il gonfiamento anomalo della città, l'afflusso caotico di centinaia e centinaia di migliaia di persone, al di fuori di qualsiasi visione organica degli equilibri economici e territoriali, sono stati e sono con sequenza della linea di abbandono del Mezzogiorno e di crisi e infortunio della agricoltura. E' dunque un «costo nazionale» quello che è venuto a gravare su Roma, ma è un costo che va fatto risolve a innanzi complesso, vi, all'assistenza di qualsiasi programmazione, al modo come l'intero paese è stato governato. Le amministrazioni democratiche del Campidoglio hanno fatto il resto.

In sostanza, la Capitale è stata ed è quella che i gruppi economici e politici dominan-

ti hanno voluto che fosse: una città nella quale sono stati deliberatamente concentrati, accanto ai ministeri, gli apparati burocratici centrali, enti, istituti, funzionari, rappresentanti d'ogni genere, una città nella quale si esprime fisicamente l'intercizio di sottogoverno tra grandi industrie, alta finanza, aziende pubbliche, gruppi di potere.

Combattere le tendenze allo sperpero del pubblico da parte di costui è doverosa e sacrosanta. Ma le confuse esortazioni del tipo di quella effettuata dal governatore della Banca d'Italia nascondono i primi nodi del problema, e portano acqua al mulino delle consuete e interessate polemiche «settebrionali» contro «Roma». Peggio: non è difficile leggere tra le righe un sostanziale attacco al sistema delle autonomie, una sostanziale sfiducia nella de-

mocrazia rappresentativa, magari in nome della «efficienza». Quasi che i due termini fossero in fatale contraddizione tra loro. E allora queste posizioni vanno respinte, e con ben altra energia della replica, così significativamente debole, del sindaco Dardà. Quando si negano i fondi dovuti alle Regioni, quando si impone il bilancio dello Stato in maniera conservatrice e accentrata, quando le leggi finanziarie, fiscali, urbanistiche, edilizie sono consegnate in modo da danneggiare pesantemente l'autonomia funzionale dei Comuni, certe accuse non possono non ritrarsi sul governo e sulle autorità monetarie. Con il discorso sugli sciali, sulle speculazioni e sui parassitismi comincerà a esser posto coi piedi per terra.

l. pa.



A tutte le Federazioni Tutte le federazioni debbono far pervenire entro la fine di giovedì 4 aprile alla Sezione di Organizzazione, tramite i Comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento e reclutamento al PCI.

Conferenza interparlamentare

Chi deve pagare le cure per il Mediterraneo inquinato

Diagnostici i mali che stanno uccidendo il mar Mediterraneo, si cerca ora di delineare una terapia «d'urto», capace di riportare in un breve arco di tempo la normalità biologica sanitaria in tutti i bacini. Sulle cure da somministrare al mare più inquinato del mondo, si sta discutendo in questi giorni alla terza Conferenza interparlamentare dei paesi costieri, che tiene i suoi lavori in una sala della FAO a Roma.

La prima parte della conferenza è stata dedicata alla denuncia della drammatica situazione in cui l'alto grado di inquinamento ha gettato il Mediterraneo. Su questo punto sono state illustrate interessanti relazioni, di alto valore scientifico, che hanno messo in evidenza gli aspetti fisici, biologici e sanitari del Mediterraneo. Chi ha parlato, che ha impegnato per due giorni i lavori della conferenza, si è passati ieri ad affrontare i problemi connessi con i provvedimenti da adottare.

«Dobbiamo evitare il pericolo che questa conferenza rimanga solo un fatto culturale», sottolinea l'altro giorno il compagno Paganelli, che insieme a Giovanni Berlinguer e ad altri parlamentari, fra i quali l'onorevole Vedovato che presiede i lavori della conferenza, fa parte della delegazione italiana. Ieri si è superata infatti la strada della pura dissertazione scientifica e culturale e si è passati a discutere sui rimedi concreti.

Dalle prime battute si è però capito che il problema delle cure da fare al Mediterraneo e dei provvedimenti da attuare per bloccare l'inquinamento e pianificare una vasta opera di bonifica, non è di semplice soluzione. Soprattutto per le ingenti somme da stanziare e per i pesanti interessi che una giusta politica ecologica deve coprire: «Le compagnie petrolifere guardano solo ai profitti», ha detto il deputato inglese R.F.B. Bennett. «Non hanno fatto niente e non vogliono fare niente per impedire che le loro gigantesche navi inquinino i mari».

Un calcolo preciso dei costi per «pulire» il Mediterraneo non è stato ancora fatto ma si sa che i depuratori agli scarichi industriali aumenterebbero del 15-20 per cento le spese di produzione: diversi miliardi di dollari sarebbero necessari per depurare le principali fonti di inquinamento degli scarichi. Non basta quindi una legislazione internazionale che metta con le spalle al muro i responsabili degli inquinamenti provocati dal petrolio e dalla navigazione marittima: lo impegno dei vari paesi dovrebbe essere esteso a provvedimenti precisi contro l'inquinamento degli scarichi. Per i finanziamenti si pensa di dare vita a un fondo internazionale di intervento per sostenere le principali opere e per attuare un'azione di risanamento.

Come costituire il fondo internazionale? E' su questo punto che sono emerse posizioni contrastanti. «I paesi in via di sviluppo», ha detto in sintesi il deputato jugoslavo M. Sabic — si trovano oggi a dover pagare le conseguenze dell'inquinamento provocato dai paesi sviluppati». La stessa osservazione era stata fatta l'altro giorno da un rappresentante della Repubblica araba unita e ieri da un altro deputato libanese. La proposta avanzata è che dovrà essere esaminata dalla commissione addita alla stesura del documento finale della conferenza, è quella di far contribuire al fondo i vari paesi mediterranei sulla base del reddito pro capite degli abitanti.

Un altro problema serio resta quello di rendere operanti gli accordi internazionali sulla lotta all'inquinamento. Fino ad oggi, su questo punto, non si sono fatti grandi passi in avanti. Ne è una prova la convenzione di Londra sulla navigazione delle petroliere, stessa quasi venti anni fa, e rimasta ancora inattuata, i paesi sviluppati non danno certamente un buon esempio in fatto di lotta agli inquinamenti e alla difesa della natura anche se in questa politica si ritorce inevitabilmente in danno pubblico di proporzioni catastrofiche. Da più parti (e ieri ne ha parlato un altro deputato italiano, il repubblicano Compagna, eletto a Napoli) sono stati ricordati alla Conferenza i «delitti» commessi dal malgoverno della città partenopea. I napoletani hanno pagato e stanno pagando duramente per essi: non si sa ancora se questa estate sarà possibile fare il bagno in quella che è definita la «più bella baia naturale» del Mediterraneo.



TRIESTE — Un'immagine dell'udienza di ieri; in secondo piano alcuni degli imputati presenti in aula

La requisitoria del PG contro Maria Diletta Pagliuca

Chiesti 18 anni per la carceriera che destinava i malati alla morte

Documentati i molteplici reati dell'ex suora e dei suoi complici — Perché nell'istituto Santa Rita diventavano fatali malattie normalmente curabili — Il denaro come unico scopo della «pia attività» — I funambolismi per giungere alla prima mite sentenza definitiva «erronea e preconcetta»

Diciotto anni di reclusione: tale è la giusta condanna chiesta dal procuratore generale per Maria Diletta Pagliuca ex suora, direttrice e proprietaria dell'istituto dove morirono per mancanza di cure — ha sostenuto il P.M. — giovani e ragazzi che diversamente assistiti sarebbero ancora in vita ad accusare la loro «benefattrice».

Il procuratore generale dottor Paolucci ha chiesto infatti alla Corte di Assise d'Appello di riconoscere l'imputata responsabile di maltrattamenti seguiti da morte per una pena di 12 anni di reclusione, di sequestro di persona per una pena di due anni, di truffa aggravata per una pena di tre anni.

Inoltre il dott. Paolucci ha chiesto due anni di reclusione per il professor Giuseppe Cannarella per concorso in infamia, autismo e omicidio, per il dottor Vespasiano Casella ufficiale sanitario di Grottaferrata per favoreggiamento, sei mesi per Esterino Vigliotti, autista del S. Rita, per favoreggiamento.

L'udienza di ieri mattina si era aperta con l'arringa dell'avvocato Nicola Lombardi di parte di chi dopo aver tracciato un quadro della personalità della Pagliuca e del suo ruolo di direttrice e amministratrice di una casa di cura per malati di mente, ha sostenuto la pubblica accusa — che con cura appropriata i tre sfortunati ragazzi potevano superare quelle malattie ed anche se avessero visto un'ora, un giorno, un anno di più era dovere della Pagliuca prestare l'assistenza necessaria. Ed è per questo che l'istituto S. Rita va considerato come un parcheggio per gli infelici in attesa che giungesse la morte».

Per quanto riguarda il reato di truffa il dottor Paolucci ha elencato tutte le attività illecite della Pagliuca tese a far sborsare denaro alla povera gente, ad enti pubblici e privati. In questa sua attività è stata aiutata dal professor Cannarella, un personaggio infido e ben consapevole di commettere illecite operazioni. L'ignobile foglio della Pagliuca era stampato e inviato in tutta Italia: «non penso pensare che aveva una tiratura di 250 mila copie!», ha detto il P.M. «La Pagliuca — ha concluso il procuratore generale — non poteva essere un personaggio onesto e onorevole, non c'è alcun elemento che possa portare ad indulgere verso di lei. E' stata solo una bieca carceriera».

le testimonianze, non tener conto di prove inoppugnabili, sorvolare su elementi di grande importanza ai fini dell'accertamento della verità».

«La sentenza di primo grado — ha aggiunto il dott. Paolucci — ha accertato che c'erano stati dei maltrattamenti. Tuttavia si è giunti a concedere le attenuanti generiche ad un'imputata che, come è stato ampiamente provato, era insensibile alle sofferenze altrui e ha sempre perseguito unicamente il suo interesse personale».

Il procuratore generale ha poi illustrato i reati in cui è incorsa la Pagliuca e soprattutto quello di «maltrattamenti seguiti da morte», prendendo come esempi i decessi di tre piccoli ricoverati: i fratelli Nicola e Giovanni Del Re e Alvino Ciccianni.

Questi tre ragazzi morirono per bronco-polmonite. Una malattia normalmente non letale. Il fatto è che non furono mai visitati da medici né furono somministrati loro medicine adeguate e particolari cure. In questa attività di maltrattamenti e di omicidio, il professor Cannarella, un personaggio infido e ben consapevole di commettere illecite operazioni, ha fornito la sua collaborazione. L'ignobile foglio della Pagliuca era stampato e inviato in tutta Italia: «non penso pensare che aveva una tiratura di 250 mila copie!», ha detto il P.M. «La Pagliuca — ha concluso il procuratore generale — non poteva essere un personaggio onesto e onorevole, non c'è alcun elemento che possa portare ad indulgere verso di lei. E' stata solo una bieca carceriera».

«Stamane il processo ha subito segnato un colpo di scena, allorché è stato chiamato a deporre Domenico Spoletti, giovane cameriere che si era gettato all'inseguimento del fascista omicida, dopo che questi aveva ucciso il suo collega più anziano e ferito un giocatore della squadra calcio di Bolzano. Italia». Spoletti aveva ammesso nella sua prima deposizione agli inquirenti di essere stato fatto oggetto di pressioni da parte degli agenti del «gobbo» — appunto gli altri tre imputati: Rosanno Scarpa, Renzo Motter e Renato Paparella — ma oggi si è fatto improvvisamente riluttante tanto che ne è stato ordinato l'immediato arresto. Il processo, così, è stato sospeso, e alla sua ripresa, Spoletti si è deciso a dichiarare che confermava quanto aveva sostenuto di fronte al giudice istruttore ed al pubblico ministero. Per questa ragione, Spoletti è stato dichiarato il «non luogo a procedere» nei suoi confronti.

Perché ha avuto paura il giovane Spoletti? Chi lo ha nuovamente, e questa volta più prudentemente, avvicinato e consigliato? Facile immaginare quali siano le pedine mosse alla vigilia di questo processo, che rende conto in maniera emblematica della funzione del MSI che, attraverso la sua filiazione giovanile, aveva tentato negli anni addietro di fare di Bolzano e provincia una palestra di violenza. Tale ten-

denza è documentabile attraverso una serie interminabile di episodi di teppismo, non sempre e non solo politici, messi in atto dagli schierati del MSI. Non per niente Trivini è imputato di un altro procedimento: quello per il campo guerriglia di Passo Pernes, dove vari fascisti di Bolzano, Padova e Vicenza si esercitavano fisicamente e «spiritualmente» nelle truci imprese in cui eccellevano: quelle dell'aggressione e dell'eliminazione fisica del «nemico».

Il processo, che vede come difensori dell'assassino l'ex deputato del MSI, Nicola Titta Madia ed Andrea Mitolo, ex consigliere regionale del partito neo-fascista, è ripreso nel pomeriggio.

Il dottor Paolucci ha invece confessato la sua nostalgia per il processo segreto e autoritario del passato ed è grato a teorizzare la mancata applicazione sulla legge dei delitti di cui il «gobbo» ha detto che le comunicazioni giudiziarie che debbono essere inviate agli indiziati di reato sono altrettanti inviti a tacere. Per lui, però, il processo segreto è un «concipibile».

La Corte, dopo un'ora di camera di consiglio, ha respinto la richiesta dell'avvocato, salvo l'ammissione di alcuni testimoni. Ha pure respinto la eccezione di nullità del mandato di citazione sostenuta dall'avvocato Battello, in quanto un corpo di reato regolarmente reperito (un fuso da tessitura con tracce di esplosivo) non è stato posto a disposizione della difesa perché risultava «inesistente» presso la cancelleria della Corte d'assise. La nullità è stata sanata con l'ordine di rendere disponibile il reperto.

Dal nostro inviato

TRIESTE, 1. L'ombra sinistra della «trama nera» si allunga sul processo di Peteano, e propone un drammatico interrogativo: anche la strage del 31 maggio 1972, che costò la vita a tre carabinieri dilaniati dallo scoppio di una automobile-trappola, è un frutto avvelenato della «strategia della tensione»? Ma questo inquietante capitolo non verrà riaperto: la Corte d'assise di Trieste ha respinto, addirittura come se si trattasse solo di fastidiose manovre diversive, tutte le eccezioni della difesa. Queste eccezioni miravano a sottolineare i clamorosi motivi di nullità di una istruttoria condotta in dispregio di elementari diritti della difesa degli imputati, e nello

stesso tempo ad introdurre fondate richieste di ulteriori indagini capaci di appurare ad un convincente accertamento della verità. La battaglia degli avvocati del collegio difensivo è stata sferrata subito, in apertura di udienza, non appena hanno fatto ingresso la corte (presidente Corsi, giudice a latere l'Amico, giudice di minoranza Pascoli) e gli imputati. I sei detenuti, tutti molto giovani, decorosamente vestiti, si allineano nella gabbia; sono Romano Resen, Franco Larocca, Giorgio Budicin, Gianni e Maria Mezzorana, Enzo Badin. Debbono rispondere di concorso in strage e di reato di omicidio. Mezzorana, imputata di falsa testimonianza, è Maria Scopazzi, una bruna che indossa giacca rossa, camicia bianca e foulard verde.

Numerose le parti civili presenti. Tutta povera gente che viene dal Sud: sono i genitori, i fratelli, le vedove di Antonio Ferraro, Franco Larocca, Giovanni, e Donato Poveromo. I tre carabinieri stralziati nel barbaro attentato. Le vittime e le parti civili, affermano i difensori avvocati Mezzorana, Bernot e Battello, hanno diritto ad ottenere giustizia. Ma giustizia può aversi soltanto nella verità, nel rispetto della legge.

Questo processo invece è stato istruito accumulando una gravissima serie di violazioni di legge, a partire da quella che prescrive che ciascun individuo «indiziato» sia informato delle indagini che si svolgono contro di lui in un procedimento, e sia assistito in ogni fase di tale procedimento dal suo difensore.

Nel caso del delitto di Peteano, ciò non è avvenuto; e non è avvenuto addirittura a partire dall'arresto della strage e fino al 20 marzo 1973, quando con i mandati di cattura si è formalizzata una istruttoria che fino ad allora, sostiene la accusa, si era svolta «contro ignoti».

In realtà — hanno detto con forza i difensori — era in corso una vera e propria «istruttoria segreta». Quasi tutti gli attuali imputati erano inquisiti senza saperlo. I carabinieri, dietro mandato dell'ispettore del Procuratore della Repubblica, hanno compiuto tutta una serie di accertamenti e di fatti istruttori nei quali era obbligatoria la presenza della difesa: hanno arrestato, per esempio, i fratelli Mezzorana, hanno raccolto le accuse del detenuto Di Biaggio contro Romano Resen; hanno perquisito il tenente di Resen, hanno compiuto un sopralluogo in Svizzera; sono state fatte perizie balistiche, foniche ed esplosivistiche.

L'avvocato Nerio Battello ha pesantemente criticato questo comportamento, avallato dal Procuratore della Repubblica di Gorizia (che è lo stesso dottor Pascoli PG del dibattimento) come una «frode processuale», e ha pertanto chiesto, come del resto i suoi colleghi, la dichiarazione di nullità dell'istruttoria per gli atti compiuti in violazione dei diritti della difesa.

Egli ha poi illustrato le richieste di ulteriori indagini processuali. La prima riguarda la perizia tecnica sull'esplosivo. Occorre infatti definire quale grado di specializzazione fosse necessario per approntare il mortale congegno di Peteano, per poter valutare se questo o quegli imputato avesse tale specializzazione.

Occorre inoltre — ha proseguito il difensore — richiedere al SID (il Servizio Informazioni della Difesa) il rapporto che risulta abbia steso sul delitto di Peteano, il quale sarebbe collegato a i testi sono stati indicati dall'avvocato Battello — al successivo dirottamento di Ronchi dei Legionari in cui perse la vita il giovane neo-fascista Ivano Scopazzi. Nella perizia, ha detto, si dice che il delitto di Peteano, l'altro, un giornale che parlava della strage del 31 maggio 1972.

Ne la parte civile né il PG hanno argomentato la loro opposizione alle richieste difensive. Secondo l'avvocato Morga, a partire da un certo momento gli imputati hanno goduto di tutte le garanzie difensive. Ma prima?

Il dottor Pascoli ha invece confessato la sua nostalgia per il processo segreto e autoritario del passato ed è grato a teorizzare la mancata applicazione sulla legge dei delitti di cui il «gobbo» ha detto che le comunicazioni giudiziarie che debbono essere inviate agli indiziati di reato sono altrettanti inviti a tacere. Per lui, però, il processo segreto è un «concipibile».

Gianfranco Fata Mario Passi

La prima giornata in Assise a Trieste per la morte dei tre carabinieri

L'istruttoria non ha chiarito i dubbi sulla strage di Peteano

Una serie di eccezioni respinte dalla corte - L'ombra della «trama nera» - Come furono raccolte le accuse contro Romano Resen, Furio Larocca, Giorgio Budicin, Gianni e Maria Mezzorana, ed Enzo Badin - Parte civile i parenti dei militari uccisi

Dal nostro inviato

TRIESTE, 1. L'ombra sinistra della «trama nera» si allunga sul processo di Peteano, e propone un drammatico interrogativo: anche la strage del 31 maggio 1972, che costò la vita a tre carabinieri dilaniati dallo scoppio di una automobile-trappola, è un frutto avvelenato della «strategia della tensione»? Ma questo inquietante capitolo non verrà riaperto: la Corte d'assise di Trieste ha respinto, addirittura come se si trattasse solo di fastidiose manovre diversive, tutte le eccezioni della difesa. Queste eccezioni miravano a sottolineare i clamorosi motivi di nullità di una istruttoria condotta in dispregio di elementari diritti della difesa degli imputati, e nello

stesso tempo ad introdurre fondate richieste di ulteriori indagini capaci di appurare ad un convincente accertamento della verità. La battaglia degli avvocati del collegio difensivo è stata sferrata subito, in apertura di udienza, non appena hanno fatto ingresso la corte (presidente Corsi, giudice a latere l'Amico, giudice di minoranza Pascoli) e gli imputati. I sei detenuti, tutti molto giovani, decorosamente vestiti, si allineano nella gabbia; sono Romano Resen, Franco Larocca, Giorgio Budicin, Gianni e Maria Mezzorana, Enzo Badin. Debbono rispondere di concorso in strage e di reato di omicidio. Mezzorana, imputata di falsa testimonianza, è Maria Scopazzi, una bruna che indossa giacca rossa, camicia bianca e foulard verde.

Numerose le parti civili presenti. Tutta povera gente che viene dal Sud: sono i genitori, i fratelli, le vedove di Antonio Ferraro, Franco Larocca, Giovanni, e Donato Poveromo. I tre carabinieri stralziati nel barbaro attentato. Le vittime e le parti civili, affermano i difensori avvocati Mezzorana, Bernot e Battello, hanno diritto ad ottenere giustizia. Ma giustizia può aversi soltanto nella verità, nel rispetto della legge.

Questo processo invece è stato istruito accumulando una gravissima serie di violazioni di legge, a partire da quella che prescrive che ciascun individuo «indiziato» sia informato delle indagini che si svolgono contro di lui in un procedimento, e sia assistito in ogni fase di tale procedimento dal suo difensore.

Nel caso del delitto di Peteano, ciò non è avvenuto; e non è avvenuto addirittura a partire dall'arresto della strage e fino al 20 marzo 1973, quando con i mandati di cattura si è formalizzata una istruttoria che fino ad allora, sostiene la accusa, si era svolta «contro ignoti».

In realtà — hanno detto con forza i difensori — era in corso una vera e propria «istruttoria segreta». Quasi tutti gli attuali imputati erano inquisiti senza saperlo. I carabinieri, dietro mandato dell'ispettore del Procuratore della Repubblica, hanno compiuto tutta una serie di accertamenti e di fatti istruttori nei quali era obbligatoria la presenza della difesa: hanno arrestato, per esempio, i fratelli Mezzorana, hanno raccolto le accuse del detenuto Di Biaggio contro Romano Resen; hanno perquisito il tenente di Resen, hanno compiuto un sopralluogo in Svizzera; sono state fatte perizie balistiche, foniche ed esplosivistiche.

L'avvocato Nerio Battello ha pesantemente criticato questo comportamento, avallato dal Procuratore della Repubblica di Gorizia (che è lo stesso dottor Pascoli PG del dibattimento) come una «frode processuale», e ha pertanto chiesto, come del resto i suoi colleghi, la dichiarazione di nullità dell'istruttoria per gli atti compiuti in violazione dei diritti della difesa.

Egli ha poi illustrato le richieste di ulteriori indagini processuali. La prima riguarda la perizia tecnica sull'esplosivo. Occorre infatti definire quale grado di specializzazione fosse necessario per approntare il mortale congegno di Peteano, per poter valutare se questo o quegli imputato avesse tale specializzazione.

Occorre inoltre — ha proseguito il difensore — richiedere al SID (il Servizio Informazioni della Difesa) il rapporto che risulta abbia steso sul delitto di Peteano, il quale sarebbe collegato a i testi sono stati indicati dall'avvocato Battello — al successivo dirottamento di Ronchi dei Legionari in cui perse la vita il giovane neo-fascista Ivano Scopazzi. Nella perizia, ha detto, si dice che il delitto di Peteano, l'altro, un giornale che parlava della strage del 31 maggio 1972.

Ne la parte civile né il PG hanno argomentato la loro opposizione alle richieste difensive. Secondo l'avvocato Morga, a partire da un certo momento gli imputati hanno goduto di tutte le garanzie difensive. Ma prima?

Il dottor Pascoli ha invece confessato la sua nostalgia per il processo segreto e autoritario del passato ed è grato a teorizzare la mancata applicazione sulla legge dei delitti di cui il «gobbo» ha detto che le comunicazioni giudiziarie che debbono essere inviate agli indiziati di reato sono altrettanti inviti a tacere. Per lui, però, il processo segreto è un «concipibile».

Gianfranco Fata Mario Passi

Dai giudici che indagano a Firenze

Affare Mangano-Coppola: arrestata una teste che tace

Imprevisti e clamorosi sviluppi nell'inchiesta che la magistratura fiorentina sta conducendo sul caso Mangano-Coppola. Per ordine dei sostituti procuratori La Cava e Casini è stata arrestata, quattro giorni fa, a Pomezia, una donna, Egidina Ferrari, di 46 anni, con l'accusa di testimonianza reticente. Come è noto a Pomezia il vecchio boss mafioso ha una tenuta dalla quale, essendo sottoposto a vigilanza speciale, non poteva allontanarsi. Dalla cittadina laziale quindi, per anni, Coppola ha trattato i suoi affari: il fatto che ora una donna di Pomezia sia stata arrestata fa presumere che i magistrati inquirenti abbiano messo

so le mani su alcuni elementi di notevole importanza che riguardano appunto questi «affari». Dagli ambienti giudiziari fiorentini sono trapelate alcune notizie le quali danno per certo che l'arrestata si è rifiutata di fornire ai magistrati spiegazioni su un colloquio tra Mangano e Coppola al quale sarebbe stata presente. Si tratta forse del famoso colloquio durante il quale, secondo quanto sostiene Frank Coppola, Mangano chiese alcuni milioni (50 poi ridotti a 10) per sopprimere prove contenute nelle famose bobine di intercettazioni mafiose? O la donna è stata presente ad un altro colloquio durante

il quale poliziotto e mafioso si sono scambiati particolari scottanti di «oscure vicende»? In ogni caso sembra che l'inchiesta della magistratura fiorentina su questo caso che coinvolge anche il procuratore generale di Roma, Carmelo Spagnuolo, stia facendo concreti passi in avanti.

Nei giorni scorsi i carabinieri, sempre su ordine dei sostituti procuratori di Firenze, hanno perquisito l'abitazione e lo studio di Francesco Greco il tecnico dello spionaggio telefonico, figura di primo piano in questa vicenda. Secondo quanto si è appreso sarebbe stato sequestrato del materiale ritenuto dai magistrati «molto interessante».

Come parte lesa per l'assassinio del marito

SENTITA DAL MAGISTRATO LA VEDOVA DI CALABRESI

L'interrogatorio in rapporto alle indagini sul terzello fascista composto da Gianni Nardi, Bruno Stefan e Gudrun Kiess accusati di essere gli autori del delitto

Dalla nostra redazione

MILANO, 1. Entrata nell'ufficio del giudice istruttore Giuseppe Patrone alle dieci meno venti di stamattina, la signora Gemma Calabresi, accompagnata dal legale, ne è uscita alle 12.30. La vedova del commissario assassinato, pochi passi dalla propria abitazione, ha detto ai colleghi di Calabresi, Cherubini, il 17 maggio di due anni fa, è stata interrogata per la prima volta da un magistrato. La circostanza, che può apparire sconfortante, si spiega con il fatto che, ora, la vedova Calabresi è stata ascoltata come parte lesa, essendo in corso una inchiesta a carico di Nardi e Stefani, che fu uccisa dal terzello fascista, e con la testimonianza di Stefani, che fu uccisa dal terzello fascista, e con la testimonianza di Stefani, che fu uccisa dal terzello fascista.

Scopo dell'interrogatorio di oggi, sarebbe stato, prevalentemente, quello di approfondire la conoscenza del commissario assassinato, e con la testimonianza di Stefani, che fu uccisa dal terzello fascista, e con la testimonianza di Stefani, che fu uccisa dal terzello fascista.

Quale sia non si è potuto sapere. La vedova ha risposto con un sorriso alle domande dei giornalisti e le uniche parole che ha detto sono state: «Mi dispiace. Ma dovette capire». Il legale, per non sbagliare, si è addirittura rifiutato di dire il suo nome. Quello che si è saputo è

che la signora Gemma Calabresi, alla domanda se intendeva costituirsi come è suo diritto, parte civile nel processo, si è riservata di fornire una risposta nei prossimi giorni. La signora Calabresi, accompagnata dal legale, ne è uscita alle 12.30. La vedova del commissario assassinato, pochi passi dalla propria abitazione, ha detto ai colleghi di Calabresi, Cherubini, il 17 maggio di due anni fa, è stata interrogata per la prima volta da un magistrato. La circostanza, che può apparire sconfortante, si spiega con il fatto che, ora, la vedova Calabresi è stata ascoltata come parte lesa, essendo in corso una inchiesta a carico di Nardi e Stefani, che fu uccisa dal terzello fascista, e con la testimonianza di Stefani, che fu uccisa dal terzello fascista.

Scopo dell'interrogatorio di oggi, sarebbe stato, prevalentemente, quello di approfondire la conoscenza del commissario assassinato, e con la testimonianza di Stefani, che fu uccisa dal terzello fascista, e con la testimonianza di Stefani, che fu uccisa dal terzello fascista.

Quale sia non si è potuto sapere. La vedova ha risposto con un sorriso alle domande dei giornalisti e le uniche parole che ha detto sono state: «Mi dispiace. Ma dovette capire». Il legale, per non sbagliare, si è addirittura rifiutato di dire il suo nome. Quello che si è saputo è

rono il commissario Calabresi, il maresciallo Fanessa, il brigadiere Evola, della Scientifica, con un confidente della polizia per mettere assieme l'identità di un tizio, risultato poi somigliantissimo al sedicente anarchico Gianfranco Bertoli, autore della strage di via Fatebenefratelli.

Sul corso delle indagini non c'è molto da dire. Si rimane, insomma, al punto di partenza (la testimonianza della Ginepro) mentre continuano le ricerche in Germania occidentale.

L'ultima sensazionale ipotesi sull'assassinio di Calabresi è stata avanzata da Guido Giannettini, il missino inseguito da un mandato di cattura emesso dal giudice Gerardo D'Ambrosio. Secondo Giannettini ad armare la mano del killer di Calabresi sarebbe stato il servizio segreto della Germania occidentale.

«Calabresi — egli ha detto in una intervista rilasciata allo Espresso — era sulla via giusta: aveva scoperto che i servizi segreti fornivano concreti appoggi ad alcuni gruppi extraparlamentari italiani. I tedeschi, quando si sono accorti che Calabresi cominciava a sapere troppo cosa hanno armato la mano di un killer».

Come diavolo faccia il Giannettini, ricercato per la strage di piazza Fontana, a sapere queste cose, non viene spiegato.

Anche il Secolo d'Italia, che prende molto sul serio questa tesi, non chiarisce, a parte alcune puntate rabberciate sul governo Brandt, il mistero. Che, però, colpevole o meno il terzello fascista, l'assassinio di Calabresi sia collegato, in qualche modo, alla bomba del 12 dicembre 1969, è molto probabile. Su questo Giannettini può avere ragione: sul fatto, cioè, che un solo filo — sicuramente — collega i molti episodi da lui definiti «apparentemente misteriosi»: accaduti negli ultimi anni in Italia».

Ibio Paolucci

Bolzano: clamoroso arresto in aula dove si giudicano quattro scherani del MSI

Bugie per difendere il fascista omicida

Un cameriere ammette di aver subito intimidazioni per scagionare l'assassino d'un suo compagno di lavoro

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 1. Si è ripreso stamane, alla Corte d'assise di Bolzano, il processo contro il fascista Carlo Trivini, imputato di omicidio volontario per l'uccisione di un cameriere di un locale notturno, e contro tre suoi «camerati», tutti appartenenti al cosiddetto «fronte della gioventù». Questi ultimi sono imputati di minacce e aggravate per aver tentato di alleggerire la posizione del loro amico «consigliandolo» ad due proprietari del locale notturno e ad un altro cameriere del locale stesso deposizioni «annacquate» atte a sviare le indagini sui fatti che avevano caratterizzato la brutte brava del Trivini — detto il «gobbo» negli ambienti della malavita — e che

erano sfociati tragicamente in un assassinio e in un doppio omicidio. Stamane il processo ha subito segnato un colpo di scena, allorché è stato chiamato a deporre Domenico Spoletti, giovane cameriere che si era gettato all'inseguimento del fascista omicida, dopo che questi aveva ucciso il suo collega più anziano e ferito un giocatore della squadra calcio di Bolzano. Italia». Spoletti aveva ammesso nella sua prima deposizione agli inquirenti di essere stato fatto oggetto di pressioni da parte degli agenti del «gobbo» — appunto gli altri tre imputati: Rosanno Scarpa, Renzo Motter e Renato Paparella — ma oggi si è fatto improvvisamente riluttante tanto che ne è stato ordinato l'immediato arresto. Il processo, così, è stato sospeso, e alla sua ripresa, Spoletti si è deciso a dichiarare che confermava quanto aveva sostenuto di fronte al giudice istruttore ed al pubblico ministero. Per questa ragione, Spoletti è stato dichiarato il «non luogo a procedere» nei suoi confronti.

Perché ha avuto paura il giovane Spoletti? Chi lo ha nuovamente, e questa volta più prudentemente, avvicinato e consigliato? Facile immaginare quali siano le pedine mosse alla vigilia di questo processo, che rende conto in maniera emblematica della funzione del MSI che, attraverso la sua filiazione giovanile, aveva tentato negli anni addietro di fare di Bolzano e provincia una palestra di violenza. Tale ten-

denza è documentabile attraverso una serie interminabile di episodi di teppismo, non sempre e non solo politici, messi in atto dagli schierati del MSI. Non per niente Trivini è imputato di un altro procedimento: quello per il campo guerriglia di Passo Pernes, dove vari fascisti di Bolzano, Padova e Vicenza si esercitavano fisicamente e «spiritualmente» nelle truci imprese in cui eccellevano: quelle dell'aggressione e dell'eliminazione fisica del «nemico».

Bloccata una manovra della difesa

Prosegue il processo alla «nuova mafia»

La lezione promissiva del Tribunale di Palermo ha respinto stamane, dopo quattro ore di camera di consiglio, nel corso della ventesimasesta udienza del processo contro la cosiddetta «nuova mafia», una istanza presentata dal difensore di uno dei 76 imputati, tesa a far saltare il processo.

La richiesta dell'avvocato, patrono di Giambattista Brusca, uno dei settantacinque boss che nel corso del processo di Palermo avevano avuto notificati avvisi di reato spiccati dalla magistratura romana per il traffico internazionale di stupefacenti, contestava ai giudici palermitani la «competenza territoriale» sui reati, per i quali i mafiosi sono stati trascinati in giudizio nel capoluogo siciliano.

Inoltre, la difesa sostiene che l'istruttoria sulla droga e la presenza tra gli atti a disposizione dei magistrati romani delle intercettazioni telefoniche che fanno parte anche dell'incartamento processuale di Palermo non permetterebbe ai giudici siciliani di utilizzare questa documentazione, vincolante del segreto istruttorio.

La sentenza presentata numero analogo con il caso di Valerio Bisicchin, un sacerdote valdese, il quale aveva rilasciato nel gennaio 1972 una clamorosa intervista ad un settimanale, nella quale affermava che De Mauro era stato ucciso su un motoscafo nel mare, e che aveva antistanti il porto di Gela e gettato a mare.

Palermo, 1. Aveva inventato tutto, secondo il giudice istruttore di Palermo che l'ha fatto arrestare e rinchiodare nel carcere femminile delle Benedettine, la giovane milanese nestà Gabliati, che — come si è saputo solo adesso — aveva denunciato nel gennaio scorso il suo ex fidanzato alla Mobilità di Milano per avere sequestrato e ucciso il giornalista palermitano dell'Orma Mauro De Mauro.

La donna, che è in galera da una settimana, è stata incriminata per calunnia e il suo fidanzato è stato completamente scagionato, dopo che un sopralluogo compiuto nelle campagne di Seminara, nell'Aspromonte in Calabria, dove la Gabliati assicura che De Mauro era stato sepolto dai suoi assassini, si è risolto con un nulla di fatto.

La vicenda presenta numerose analogie con il caso di Valerio Bisicchin, un sacerdote valdese, il quale aveva rilasciato nel gennaio 1972 una clamorosa intervista ad un settimanale, nella quale affermava che De Mauro era stato ucciso su un motoscafo nel mare, e che aveva antistanti il porto di Gela e gettato a mare.

La richiesta inglese di «rinegoziare» l'adesione

Un colpo che mette in pericolo l'esistenza dell'Europa a nove

Per alcuni mesi la comunità non potrà compiere il più piccolo passo avanti — Nessuna certezza che gli sforzi di conciliazione avranno un risultato positivo — Moro aperto alle esigenze britanniche

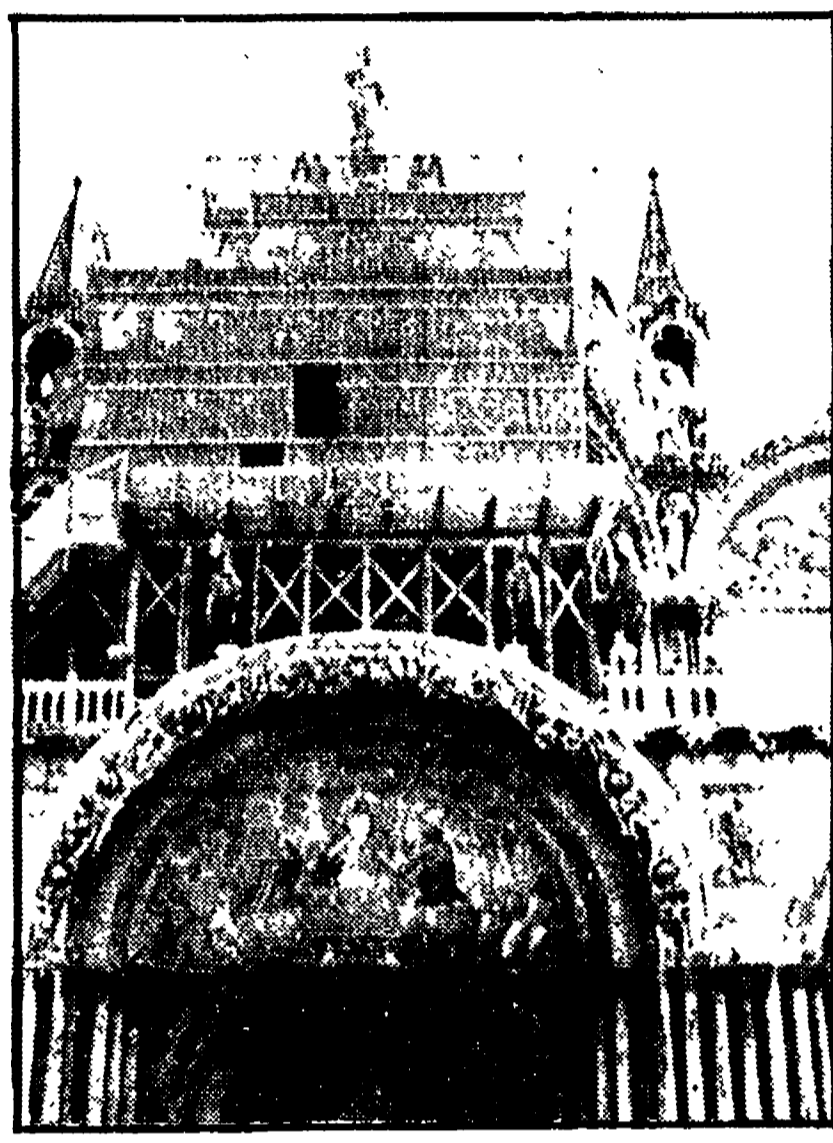
Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO, 1

L'Europa a Nove è entrata praticamente in uno stato di coma. Se e quando non uscirà, nessuno è in grado di dirlo. Cosa è accaduto? Davanti al Consiglio dei ministri degli esteri della Comunità, riunito nel pomeriggio al Lussemburgo, il ministro degli esteri del governo laburista inglese, Callaghan, ha illustrato la posizione della Gran Bretagna nei confronti dell'Europa a Nove. Essa ricalca abbastanza fedelmente quanto era stato anticipato. Il governo laburista — questa è la sostanza — intende rinegoziare tutto, sia pure all'interno dell'ambito comunitario: dalla politica agricola ai contributi finanziari dei paesi membri; dall'unione economica e monetaria alla politica commerciale. In più, Callaghan ha aggiunto che la

di Callaghan ha osato affrontare oggi apertamente questa questione. E non a caso. I governi di numerosi paesi dell'Europa a nove infatti non sono per nulla scontenti della occasione che viene loro offerta di rinviare per lungo tempo una franca spiegazione con gli altri le basi della comunità. Ma assai più degli altri è stato aperto alle «esigenze» britanniche secondo una tradizione tipica della diplomazia italiana che tende a conciliare sempre tutto. I portavoce della Farnesina affermano che la posizione loro è stata improntata alla necessità di non rompere i ponti con nessuno. Ma vi sono momenti, e quello visto oggi ne è uno, in cui non si tratta di rompere ponti ma di scegliere una linea: conciliare infatti le richieste inlesi con lo sviluppo della comunità. Il «rinegoziato» su punti fondamentali con il rispetto dei trattati e, nello sfondo di tutto questo, il ricatto americano con l'autonomia dell'Europa a nove è diventato un problema insormontabile. Con un malato in coma tutto si può fare fuorché dell'equilibrio.

Alberto Jacoviello



LA CURA DEI MARMINI A SAN MARCO. La celebre basilica veneziana è sotto cura: come si vede nella foto, un'impalcatura protegge il fronte marmoreo che sovrasta i quattro cavalli di bronzo. In realtà i cavalli sono rimasti in loco anche uno di loro. Infatti, è «fuori sede» per le cure antinquinamento del caso

La manifestazione per il diritto allo studio

Ampia eco all'assemblea degli studenti a Roma

Ribadita la volontà di battere i tentativi di creare nelle scuole un clima di intolleranza e di divisione sul referendum

Amplio spazio è stato dato ieri dai maggiori quotidiani dell'assemblea nazionale degli organismi studenteschi autonomi svoltasi domenica a Roma.

Fra gli altri, «Il Giorno» segnala nel titolo che: « nasce a Roma un nuovo movimento studentesco », indicandone il programma nella volontà di «battersi accanto ai sindacati ed ai partiti democratici per il rinnovamento della scuola e della società», «per il diritto allo studio», «per la Serà» e «per il Corriente della Serà». Un movimento rinnovato per cambiare la scuola. Vi si sottolineano, oltre alla posizione assunta dagli studenti sul referendum, anche le «impostazioni di lotta per il diritto allo studio e per la democrazia nella scuola».

Fra le conclusioni dell'Assemblea ve ne è stata anche una di carattere organizzativo: è stato infatti eletto un nuovo «Comitato nazionale di coordinamento», del quale sono state chiamate a far parte 27 sedi: Torino, Milano, Brescia, Udine, Bolzano, Ravenna, Venezia, Rovigo, Genova, La Spezia, Ancona, Padova, Firenze, Prato, Fermo, Campobasso, Roma, Napoli, Salerno, Bari, Palermo, Catania, Tempio, Portofino, Empoli, Reggio Calabria, Catanzaro.

Molto rilievo ha avuto sulla stampa anche la posizione presa dall'Assemblea sul referendum. È significativo infatti che, come ha ribadito Stefano Bassi domenica nelle conclusioni del dibattito, gli organismi studenteschi autonomi si siano impegnati a battere il tentativo di prendere a pretesto il referendum per creare anche nelle scuole un clima di fratture, di divisione e di intolleranza. Le conclusioni dell'Assemblea, che ha dichiarato l'«Assemblea di Roma», saranno invece programmatiche per l'intero mese di aprile di tutte quelle iniziative di massa che mireranno a far avanzare, nel nome della Resistenza e dell'antifascismo, la

Il discorso di Berlinguer

(Dalla prima pagina)

ma andavano largamente incontrando alle esigenze affrontate da settori del mondo cattolico e perfino della Democrazia cristiana. Volere tali modifiche che avrebbero evitato il referendum, non significava riconoscere che la legge è cattiva, come sostengono con un meschino espediente certi propagandisti da strapazzo, ha detto Berlinguer: uno sforzo di comprensione delle opinioni degli altri non significa riconoscere che siano sbagliate le proprie, ma anzi è una prova di sensibilità democratica e di capacità di guardare agli interessi generali del paese, al di là di quelli della propria parte. Dopo aver ricordato a questo punto la prova positiva data dalla legge sul divorzio, Berlinguer ha sottolineato che le proposte di modifica venivano da altre preoccupazioni, prima fra tutte quella di un turbamento della pace religiosa e di realizzare il più ampio consenso possibile sul problema della disciplina del matrimonio.

Concezione intollerante

I dirigenti della DC però — ha proseguito Berlinguer — non hanno mai dato prova di avere analoga sensibilità democratica. Il loro atteggiamento è stato intollerante e irresponsabile e hanno respinto ogni proposta nostra o di altri, né ne hanno avanzate altre. Hanno, proclamando che la DC poteva essere d'accordo solo per abolire la legge.

Intervento del clero

3) Altro dato negativo provocato dalla decisione di andare al referendum è che con quella scelta si è riaperta la strada a un intervento di larghe parti del clero nella vita politica in modi che si erano dimenticati e che non si pensava potessero ripetersi dopo il concilio, nel quale è stata chiarita la distinzione fra sfera religiosa e sfera politica e, insieme, l'autonomia delle scelte civili e politiche dei cattolici in quanto cittadini. Ecco come — ha concluso Berlinguer — per questa parte — la scelta di Fanfani per il referendum ha già mutato in peggio i rapporti politici e civili e il clima generale in cui vive il paese. Il «no» che vi chiediamo — ha detto Berlinguer — è anche una protesta e la condanna per chi ha le responsabilità di questo aggravamento della situazione: il clero, i partiti, i sindacati, i rischi politici generali e le implicazioni negative che sarebbero insite in una scelta di questo tipo. Non lo ha fatto il PCI, che uscirà comunque rafforzato anche da questa campagna, più unito, più com-

Pericoli d'involuzione

(Dalla prima pagina)

alterazione profonda del sistema rappresentativo, che si paventava una modificazione della legge elettorale quale conseguenza di un'accentuazione della presenza del partito proporzionalista. La circolare conclude dicendo che è da escludere un «frontone unitario divorzista» ma che il «no» è una scelta di principio che si pone in contatto tra i partiti divorzisti ai fini di un opportuno coordinamento degli sforzi».

In un documento approvato dall'assemblea

Dal momento che Fanfani ha annunciato di volere il referendum, i fascisti non si sono più sentiti per nulla tagliati fuori, svuotati o isolati dal resto del mondo. I balzandoli, si sono sentiti rimessi pienamente nel gioco politico, hanno apertamente dichiarato che la scelta della DC è quanto mai opportuna, non perché ai caporioni fascisti importi qualcosa della famiglia, ma perché — come essi stessi dicono — la DC ha rotto verso sinistra e con il referendum si è aperta la possibilità di una radicale svolta a destra. Non è un caso che i fatti immedesimi nel gioco, sperano di profittarne e hanno rinnovato in molte città le loro imprese di intolleranza e di divisione. Questo è il primo fatto, ha detto Berlinguer, e tutti i cittadini che avversano il fascismo di ieri e di oggi — e che non hanno mai perduto di vista il problema politico — compresi gli elettori di spirito antifascista che hanno finora votato per la DC — capiranno certamente che il nostro «no» è in rapporto con la situazione in cui versa la Palazzi editore.

Lettere all'Unità

Per difendere il salario dalle tasse

Caro direttore, vorrei affrontare un problema riguardante il nuovo regime delle imposte dirette ed esattamente la detrazione per «quota zero». In tutti gli enti, le aziende sono stati predisposti i moduli per le dichiarazioni relative alle detrazioni secondo l'interpretazione della legge contenuta nella circolare ministeriale. Tale interpretazione prevede il diritto alla detrazione per «quota zero» solo per il capo famiglia e, escludendo pertanto tutte le lavoratrici coniugate anche nel caso in cui il reddito familiare cumulato non quello del marito, non raggiunga i 4 milioni annui. In conseguenza di ciò la lavoratrice vede tagliato il suo diritto a un aumento del suo salario mensile con una ulteriore inaccettabile discriminazione fra uomo e donna. Per non dare cattiva notizia alla Lebole di Arezzo unitariamente alle lavoratrici di compiere le dichiarazioni, come questi dritti anche a questa detrazione. Le motivazioni addotte sono sostanzialmente due: 1) La interpretazione della legge in base alla quale i redditi che, cumulati, non raggiungono i 4 milioni sono da considerarsi separatamente. Tutti gli effetti di ciò non vanno in realtà a vantaggio delle lavoratrici ma con un peggioramento rispetto al regime di tassazione precedente.

Disagi e pochi soldi, dicono le mogli dei carabinieri

Signor direttore dell'Unità, siamo un gruppo di mogli di carabinieri e le scriviamo perché vogliamo difendere i diritti e il lavoro dei nostri mariti. Essi hanno, in lavoro interminabili, arrivano a casa stanchi e nevralgici, e si siedono ad una tavola per mangiare. Le loro condizioni di vita sono pessime, e per sopravvivere. Gli stipendi — soprattutto nelle grandi città dove il costo della vita è alto — sono insufficienti. Per un'abitazione modesta e in periferia bisogna spendere un bel po' di soldi e a queste vanno aggiunte le spese per riscaldamento, luce, acqua, gas. Come fa a vivere una famiglia con un solo stipendio? Per noi, donne, il lavoro è un'attività che ci dà un senso e un'orgoglio. Per un'attività di lavoro, l'indennità di rischio uguale per tutti, è un diritto. Per noi, donne, il lavoro è un'attività che ci dà un senso e un'orgoglio. Per un'attività di lavoro, l'indennità di rischio uguale per tutti, è un diritto.

Ancora una protesta degli ufficiali del «Rucio Unico»

Spettabile direzione, siamo un gruppo di ufficiali subalterni dell'esercito (Ruolo Speciale Unico) generalmente anziani di età e di servizio, ed apprezziamo il vostro sforzo per risolvere alla volta dei nostri problemi. Per quanto riguarda la nostra condizione, proponiamo una categoria di accontentamento dopo aver sostenuto esami ed idoneità fisiche. Il nostro caso è un caso di lavoro nel RSU ci ha comportato la retrocessione dai gradi già acquisiti a quello iniziale di sottotenente. La successiva permanenza di dieci anni nel grado di subtenente (tenente e sottotenente), pena che continuiamo a subire, è un'ingiustizia. Noi, da molti anni, ci proiettiamo, con varie circolari, una lista decurtazione.

Dura replica all'attacco dei redattori della «Palazzi»

MILANO, 1. I giornalisti della «Palazzi» (la casa editrice che stampa il «Tempo Illustrato»), riuniti in assemblea, hanno approvato un documento in cui è respinto con indignazione il violento attacco sferrato il quotidiano democristiano Il Popolo contro la loro decisione di rifiutare la pubblicità antidivorzista. «L'assemblea», prosegue il documento sottoscritto e firmato dai redattori della Palazzi non hanno mai negato a nessuno il diritto di esprimere il proprio pensiero sui giornali indipendenti come ha sostenuto il «Popolo», anche l'on. Bernardo D'Arezzo — e meno che mai intorno alla questione del divorzio: esse hanno anzi costantemente rispettato il metodo del libero confronto delle idee, pur nell'ambito della scelta di una linea politica.

Non possono neppure telefonare al loro paese

Caro direttore, ho scritto indignatissimo perché da domenica scorsa sono passati tre giorni e non ho potuto telefonare da casa mia, dove ho un parente che sta poco bene, ma inutilmente. Al centro continuano a dirmi che le linee sono sovraccaricate e che è solo possibile comunicare col Nord Italia. Ci trattano sempre peggio: il governo italiano ci costringe ad emigrare: e il Paese che ci ospita (che dovrebbe esserci grato perché col nostro lavoro gli diamo ricchezza) non ci dà neppure la possibilità di telefonare ai nostri familiari. Come si può andare avanti così? GREGORIO FOCCA (Berna)

Prestito estero per 1200 milioni di dollari

È stato firmato ieri a Londra il prestito di 1200 milioni di dollari assunto dalla Mediobanca, società cui fanno capo la Banca Commerciale Italiana e il Banco di Roma. I prestatori sono statunitensi: Morgan Guaranty, Bank of America, Bankers Trust, Chase Manhattan, Chemical Bank, Citicorp, First Chicago e Manufacturer Hanover. Il prestito ha la durata di 7 anni.

Alle 18 l'appuntamento popolare indetto da SUNIA e Unione borgate

Corteo dal Colosseo per casa equo fitto e servizi

La manifestazione si conclude a SS. Apostoli con un comizio di Petroselli, Severi, Cabras, Tozzetti, Natalini e Carpineto — Invito della Federazione CGIL-CISL-UIL alla partecipazione di massa

Accogliendo l'appello del SUNIA e dell'Unione borgate migliaia di lavoratori e di cittadini sfileranno oggi pomeriggio dal Colosseo (l'appuntamento è alle 18) a piazza SS. Apostoli per chiedere il varo immediato di un programma di edilizia abitativa economica, uno strumento legislativo sull'equo fitto e un piano di servizi sociali in grado di sanare le drammatiche carenze della città. A piazza SS. Apostoli la manifestazione sarà conclusa da un comizio nel corso del quale prenderanno la parola il compagno Luigi Petroselli, della direzione del PCI e segretario della federazione, Pierluigi Severi, segretario della federazione del PSI, l'on. Paolo Cabras, capogruppo capitolino della DC, Aldo Tozzetti, segretario nazionale del SUNIA, Rodolfo Carpaneto, della presidenza del sindacato, Giuliano Natalini, segretario dell'Unione borgate.

In Comune

Il PCI interviene di nuovo per gli asili-nido

Il problema degli asili nido nella nostra città è stato posto all'attenzione del consiglio comunale da una nuova iniziativa del gruppo comunista. Si tratta di un'interrogazione urgente (firmata dalle compagne D'Arcangeli e Pasquali e dal compagno Salzano) e di una mozione, presentata dalle compagne Pasquali e D'Arcangeli.

Nell'interrogazione i rappresentanti del PCI hanno rilevato che per i trenta asili nido che avrebbero entrato in funzione a giugno non è stato neppure pubblicato il bando per l'assegnazione del personale. Né è stato emanato un regolamento di gestione. Per la realizzazione di per gli altri 76, di cui si prevede la costruzione si verificano gravi ritardi a causa della lentezza delle procedure d'esperto delle aree.

Il sindaco è stato quindi invitato a fornire le notizie sia sullo stato delle procedure di esproprio, sia sulla entrata in funzione dei primi trenta asili. Altro problema sul quale il Campidoglio deve rispondere è la ristrutturazione degli asili nel centro storico anch'essa bloccata. In particolare il For. 10, dove sono stati realizzati quali misure il sindaco intende adottare per la convocazione della commissione speciale degli asili nido.

La mozione del PCI impegna la giunta a predisporre una apposita deliberazione, che integri la precedente, e a rendere la commissione speciale degli asili nido lo strumento democratico effettivo del Comune, non solo per la programmazione ma anche per la gestione, intesa come necessario coordinamento a livello cittadino di un servizio affidato interamente, secondo la legge regionale e la riforma del decentramento alle circoscrizioni.

In tale deliberazione, chiede il PCI, vengano specificate sia la presenza obbligatoria delle rappresentanze circoscrizionali, sia la presidenza alternata dei diversi assessori a ciò delegati dal sindaco a seconda che si riferisca a problemi di programmazione edilizia o di gestione.

La mozione sottolinea peraltro l'importanza crescente dei servizi sociali collegati ad un armonico rapporto famiglia-società che vuol dire in particolare l'assicurazione della vita dell'infanzia, degli handicappati, degli anziani e delle donne». Appare quindi necessario che per tali servizi si assuma una gestione democratica, sociale, con pieno controllo popolare, tale che superi completamente le vecchie concezioni «accettate dispensando e contrastanti con i diritti della famiglia e dell'infanzia».

Il PCI non ritiene quindi opportuno dilazionare oltre misura la funzionale del Comune in modo che corrisponda alle esigenze sopra ricordate e alla necessità di coordinare per ogni servizio assenti un complesso di competenze oggi frazionate in modo anomalo tra varie ripartizioni.

Domani (ore 9,30) nella facoltà di lettere

Docenti e studenti dell'Ateneo discutono il tema del divorzio

Prenderanno parte al dibattito Lucio Lombardo Radice, l'abate Franzoni e un esponente dei cattolici democratici

La battaglia del referendum, le ragioni per votare NO, l'impegno delle forze di progresso per respingere le manovre reazionarie e affermare un diritto di libertà quale è il divorzio: sono questi i temi dell'assemblea-dibattito indetta per domani alle 9,45 presso la facoltà di lettere dell'Università da docenti e studenti democratici. All'incontro parteciperanno l'abate Giovanni Franzoni, della comunità di S. Paolo, il compagno Lucio Lombardo Radice, del C.C. del nostro partito e un esponente del Gruppo collegamento cattolici democratici.

L'assemblea costituirà un importante momento di discussione — all'interno dell'ateneo — sulle questioni aperte dai tentativi ultranzisti di utilizzare il referendum sul divorzio per spostare in senso antidemocratico e antipopolare la situazione del Paese.

La presenza all'incontro di noti esponenti cattolici impegnati — al fianco delle forze laiche e antifasciste — nella lotta per respingere, la proposta di abrogazione avanzata dalla Camera, il compagno Lucio Lombardo Radice, della C.C. del nostro partito e un esponente del Gruppo collegamento cattolici democratici.

L'assemblea costituirà un importante momento di discussione — all'interno dell'ateneo — sulle questioni aperte dai tentativi ultranzisti di utilizzare il referendum sul divorzio per spostare in senso antidemocratico e antipopolare la situazione del Paese.

La battaglia del referendum, le ragioni per votare NO, l'impegno delle forze di progresso per respingere le manovre reazionarie e affermare un diritto di libertà quale è il divorzio: sono questi i temi dell'assemblea-dibattito indetta per domani alle 9,45 presso la facoltà di lettere dell'Università da docenti e studenti democratici.

L'assemblea costituirà un importante momento di discussione — all'interno dell'ateneo — sulle questioni aperte dai tentativi ultranzisti di utilizzare il referendum sul divorzio per spostare in senso antidemocratico e antipopolare la situazione del Paese.

La battaglia del referendum, le ragioni per votare NO, l'impegno delle forze di progresso per respingere le manovre reazionarie e affermare un diritto di libertà quale è il divorzio: sono questi i temi dell'assemblea-dibattito indetta per domani alle 9,45 presso la facoltà di lettere dell'Università da docenti e studenti democratici.

L'assemblea costituirà un importante momento di discussione — all'interno dell'ateneo — sulle questioni aperte dai tentativi ultranzisti di utilizzare il referendum sul divorzio per spostare in senso antidemocratico e antipopolare la situazione del Paese.

La battaglia del referendum, le ragioni per votare NO, l'impegno delle forze di progresso per respingere le manovre reazionarie e affermare un diritto di libertà quale è il divorzio: sono questi i temi dell'assemblea-dibattito indetta per domani alle 9,45 presso la facoltà di lettere dell'Università da docenti e studenti democratici.

L'assemblea costituirà un importante momento di discussione — all'interno dell'ateneo — sulle questioni aperte dai tentativi ultranzisti di utilizzare il referendum sul divorzio per spostare in senso antidemocratico e antipopolare la situazione del Paese.

La battaglia del referendum, le ragioni per votare NO, l'impegno delle forze di progresso per respingere le manovre reazionarie e affermare un diritto di libertà quale è il divorzio: sono questi i temi dell'assemblea-dibattito indetta per domani alle 9,45 presso la facoltà di lettere dell'Università da docenti e studenti democratici.

L'assemblea costituirà un importante momento di discussione — all'interno dell'ateneo — sulle questioni aperte dai tentativi ultranzisti di utilizzare il referendum sul divorzio per spostare in senso antidemocratico e antipopolare la situazione del Paese.

La battaglia del referendum, le ragioni per votare NO, l'impegno delle forze di progresso per respingere le manovre reazionarie e affermare un diritto di libertà quale è il divorzio: sono questi i temi dell'assemblea-dibattito indetta per domani alle 9,45 presso la facoltà di lettere dell'Università da docenti e studenti democratici.

La polizia estende le indagini dopo l'allucinante avventura di Anna Saia

Il picchiatore fascista ha aggredito altre donne?

Giorgio Farina e il suo complice, Francesco Rotundi, sarebbero stati protagonisti di altri episodi simili - Una donna li ha riconosciuti come i suoi aggressori e ora presenterà una denuncia - Arrestato un altro estremista di destra responsabile di tentato omicidio e traffico di armi



Non erano alla loro prima impresa i due teppisti che la settimana scorsa hanno aggredito l'attrice Anna Saia, fidanzata di Lelio Lutazzi, tentando di violentarla sotto la minaccia di una pistola puntata.

Francesco Rotundi, 22 anni, studente del quinto anno di ragioneria, abitante in largo di Villa Bianca 9, e Giorgio Farina, 21 anni, abitante in via Gaudenzi 5, pregiudicato per reati contro il patrimonio (furti) nonché noto picchiatore missino della Balduina, sarebbero stati protagonisti di altri episodi simili.

Una donna — sulla sua identità gli inquirenti mantengono per ora un assoluto riserbo — ha telefonato ieri alla squadra mobile riferendo di aver riconosciuto i due giovani dalle foto apparse sui giornali: «Sono loro, non c'è dubbio — questo è il mio ex marito, l'altro è un altro teppista che ho conosciuto in un bar di via Veneto».

L'aggressione di cui è rimasta vittima Anna Saia è avvenuta nella notte di sabato 23 marzo. L'attrice stava ritornando a casa, in via Monte Palasce, una stradina isolata nel quartiere Primavalle, dove abita insieme a Lelio Lutazzi, quando si è accorta di essere seguita da un «500» con due individui a bordo. Giunta vicino alla sua abitazione, Anna Saia ha udito alcuni colpi di pistola.

Un altro personaggio noto per i suoi legami con gli ambienti dell'estrema destra è stato arrestato ieri, dopo quasi due anni di latitanza. Si tratta di Pasquale De Pietro, 37 anni, detto il «boss dei mitra in affitto». È finito in carcere per un fatto di cui è stato tentato l'uccisione di un giudice. È stato ferito a tre giorni prima della turpe aggressione alla fidanzata di Lelio Lutazzi: la Farina accompagnata all'ospedale la sua ragazza, Rosa Piovano, 21 anni, ferita da un colpo di pistola allo stomaco. La giovane raccontò di aver tentato di uccidere il teppista. L'episodio è riferito: la pistola — riferì la Piovano — l'aveva presa da un cassetto sull'auto di Giorgio Farina.

Un altro personaggio noto per i suoi legami con gli ambienti dell'estrema destra è stato arrestato ieri, dopo quasi due anni di latitanza. Si tratta di Pasquale De Pietro, 37 anni, detto il «boss dei mitra in affitto». È finito in carcere per un fatto di cui è stato tentato l'uccisione di un giudice. È stato ferito a tre giorni prima della turpe aggressione alla fidanzata di Lelio Lutazzi: la Farina accompagnata all'ospedale la sua ragazza, Rosa Piovano, 21 anni, ferita da un colpo di pistola allo stomaco.

La giovane raccontò di aver tentato di uccidere il teppista. L'episodio è riferito: la pistola — riferì la Piovano — l'aveva presa da un cassetto sull'auto di Giorgio Farina.

Un altro personaggio noto per i suoi legami con gli ambienti dell'estrema destra è stato arrestato ieri, dopo quasi due anni di latitanza. Si tratta di Pasquale De Pietro, 37 anni, detto il «boss dei mitra in affitto». È finito in carcere per un fatto di cui è stato tentato l'uccisione di un giudice. È stato ferito a tre giorni prima della turpe aggressione alla fidanzata di Lelio Lutazzi: la Farina accompagnata all'ospedale la sua ragazza, Rosa Piovano, 21 anni, ferita da un colpo di pistola allo stomaco.

La giovane raccontò di aver tentato di uccidere il teppista. L'episodio è riferito: la pistola — riferì la Piovano — l'aveva presa da un cassetto sull'auto di Giorgio Farina.

Un altro personaggio noto per i suoi legami con gli ambienti dell'estrema destra è stato arrestato ieri, dopo quasi due anni di latitanza. Si tratta di Pasquale De Pietro, 37 anni, detto il «boss dei mitra in affitto». È finito in carcere per un fatto di cui è stato tentato l'uccisione di un giudice. È stato ferito a tre giorni prima della turpe aggressione alla fidanzata di Lelio Lutazzi: la Farina accompagnata all'ospedale la sua ragazza, Rosa Piovano, 21 anni, ferita da un colpo di pistola allo stomaco.

La giovane raccontò di aver tentato di uccidere il teppista. L'episodio è riferito: la pistola — riferì la Piovano — l'aveva presa da un cassetto sull'auto di Giorgio Farina.

Un altro personaggio noto per i suoi legami con gli ambienti dell'estrema destra è stato arrestato ieri, dopo quasi due anni di latitanza. Si tratta di Pasquale De Pietro, 37 anni, detto il «boss dei mitra in affitto». È finito in carcere per un fatto di cui è stato tentato l'uccisione di un giudice. È stato ferito a tre giorni prima della turpe aggressione alla fidanzata di Lelio Lutazzi: la Farina accompagnata all'ospedale la sua ragazza, Rosa Piovano, 21 anni, ferita da un colpo di pistola allo stomaco.

La giovane raccontò di aver tentato di uccidere il teppista. L'episodio è riferito: la pistola — riferì la Piovano — l'aveva presa da un cassetto sull'auto di Giorgio Farina.

Un altro personaggio noto per i suoi legami con gli ambienti dell'estrema destra è stato arrestato ieri, dopo quasi due anni di latitanza. Si tratta di Pasquale De Pietro, 37 anni, detto il «boss dei mitra in affitto». È finito in carcere per un fatto di cui è stato tentato l'uccisione di un giudice. È stato ferito a tre giorni prima della turpe aggressione alla fidanzata di Lelio Lutazzi: la Farina accompagnata all'ospedale la sua ragazza, Rosa Piovano, 21 anni, ferita da un colpo di pistola allo stomaco.

La giovane raccontò di aver tentato di uccidere il teppista. L'episodio è riferito: la pistola — riferì la Piovano — l'aveva presa da un cassetto sull'auto di Giorgio Farina.



Giorgio Farina (a sinistra), noto picchiatore missino della Balduina, e Francesco Rotundi, arrestati per l'aggressione dell'attrice Anna Saia. Il nostro giornale (foto sotto) all'indomani del tentato suicidio di Rosa Piovano, fidanzata del Farina, aveva avanzato interrogativi sulla provenienza dell'arma da cui era partito il colpo: in casa dello squadrista è stato rinvenuto un vero e proprio arsenale

REFERENDUM: votato all'unanimità un ordine del giorno

Consiglio generale CGIL per il «NO»

«I militanti della nostra organizzazione considerano il divorzio un diritto civile inalienabile» — Impegno a garantire un dibattito di massa fondato sulla tolleranza e sul rispetto delle idee altrui «respingendo ogni spirito di crociata»

Convegno CISL sulla pubblica amministrazione

La riforma democratica della pubblica amministrazione, basata sulla partecipazione organizzata di tutti i lavoratori e su un impiego efficiente delle risorse nell'interesse di tutti i cittadini: questo è stato il tema al centro del convegno dell'USP romano, amministrato indetto dalla unione sindacale provinciale (CISL).

Il dibattito è stato aperto dal segretario dell'USP romano, Cataldo Di Napoli che ha presentato le tre relazioni tenute dai professori Visco, Rossi e Giuseppe Bianchi.

Gli elementi che hanno caratterizzato le relazioni sono stati la necessità di una migliore utilizzazione della spesa pubblica attraverso l'individuazione degli obiettivi prioritari e la eliminazione degli enti inutili, o la ricerca di un nuovo ruolo del dipendente pubblico.

E' stata anche sottolineata la necessità di un mutamento delle leggi e dei regolamenti interni che mentre rendono mobili e non più sclerotiche le mansioni dei lavoratori, li proteggano dal potere personale ed autoritario dei superburocrati.

Assemblea dei cittadini di Portuense Villini

Nei giorni scorsi si è tenuta nel cinema Leblon (via Bonbelli) un'assemblea popolare di cittadini del quartiere Portuense Villini. Nella riunione, indetta dal consiglio di quartiere, è stato discusso il problema dell'area dell'ex Forte Portuense e della sua utilizzazione per i servizi sociali.

Al termine dell'assemblea è stato votato un ordine del giorno in cui viene approvato l'operato del consiglio di quartiere e in cui vengono impegnati i partiti democratici e la XV circoscrizione ad agire con immediatezza presso gli organi comunali per l'acquisizione al Comune dell'area dell'ex Forte Portuense, per adibirvi interamente al servizio della cittadinanza, come già deliberato dallo stesso consiglio circoscrizionale.

Nell'ordine del giorno, inoltre, sono stati invitati tutti i cittadini a partecipare alle azioni indette dal consiglio di quartiere.

Nuovo stanziamento del governo per la linea A del metrò

Per ogni chilometro 12 miliardi

Il primo troncone dovrebbe essere pronto entro il 1976 — Iniziati soltanto i lavori della galleria di accesso alla stazione di piazza di Spagna

Il governo ha deciso di stanziare 46 miliardi, oltre i 59 già assegnati, per la realizzazione definitiva della linea «A» della metropolitana, che andrà da Cinecittà a piazza Risorgimento. Si tratta di una cifra che, aggiunta ai 62 miliardi stanziati dal Comune, fa salire la somma complessiva della spesa per il metrò a ben 107 miliardi.

Considerata la lunghezza totale di 14 chilometri della linea, ogni chilometro verrà a costare circa dodici miliardi.

L'ulteriore stanziamento governativo verrà così suddiviso: 5 miliardi per il '74, 18 miliardi per il '75, 15 per il '76, 5 per il '77, e 3 miliardi per il 1978. Fin qui le cifre. Alla vera problema del metrò sono i tempi: quando si riuscirà a metterlo in funzione? Secondo alcuni il primo troncone della linea «Cinecittà-Termini» dovrebbe essere pronto per il 1976.

Per quanto riguarda i lavori del secondo troncone, siamo ancora in attesa. C'è chi dice che la seconda galleria, situata tra il Flaminio e piazza del Cinquecento, dovrebbe essere terminata per la fine di maggio.

Lungaggini burocratiche, tardivi interventi del Comune, ostacoli sulla «rapidità» della costruzione.

Soltanto lunedì, infine, sono iniziati i lavori della galleria di accesso alla stazione di piazza di Spagna, dopo un decreto prefettizio che ha decretato l'occupazione di alcuni locali per l'apertura del cantiere. La vertenza durava da circa cinque mesi.

Va, infine, segnalato che la giunta regionale ha approvato il progetto di massima del prolungamento della metropolitana «linea B» (Termini-Torremaggiore) inserendo nel progetto esecutivo un piano organico di parcheggi.

in breve

COOPERATIVE AGRICOLE — Oggi alle ore 9, presso la Casa della cultura (largo Arenula, 26) inizieranno i lavori dell'assemblea regionale delle cooperative agricole laziali. La relazione introduttiva sarà tenuta da Nando Agostinelli; condurrà Amleto Annesi. Presiede Carlo Manni.

SCIENZE POLITICHE — Oggi, alle ore 10, nell'aula XIII della facoltà di Scienze politiche, organizzata dalla cella del PCI, si terrà una conferenza-dibattito sul tema «Fogliati e la svolta di Salerno». Parteciperà Luciano Gruppi, del Comitato centrale del PCI.

MOSTRA DI MATEMATICA — Nella scuola media Tasso a via Lucania, 51 si apre oggi, alle ore 16, una esposizione di matematica «dovuta all'iniziativa della prof.ssa Emma Castelluccio». I ragazzi dei corsi A e B esprimeranno ai visitatori problemi di matematica

TRAFFICO — La ripartizione comunale del traffico comunica che feriti da un colpo di pistola, sono stati adibiti i seguenti provvedimenti: chiusura al traffico della carreggiata in uscita da Roma; limite di velocità a 50 km. orari nei tratti interessati dalle deviazioni.

STAMPE FRANCESI — Sabato 6 aprile, alle ore 11, a Palazzo Braschi si inaugurerà una mostra di stampe francesi del XIX secolo.

« curriculum » di uno squadrista

Pregiudicato per «reati contro il patrimonio» (cioè furti), picchiatore affermato tra gli squadristi di estrema destra, la pistola sempre a portata di mano, aggressore di donne. Ecco il « curriculum » di Giorgio Farina, il missino della Balduina che ha tentato di violentare l'attrice Anna Saia. Non c'è male per l'attivista di un partito che ama definirsi «d'ordine» e che di continuo se la prende con la delinquenza per rintracciare la mano forte e la pena di morte.

Il Frascioni è stato sgozzato da un automobilista di passaggio. Fabio Di Meo, che lo ha scorto sulla via Cassilana sorretta da un amico, Ernesto Pisaniello, di 34 anni.

Il Pisaniello ha raccontato agli inquirenti che mentre passeggiava con l'amico in via Pavoni, a Torpignattara, verso le 22, da una macchina in corsa alcuni sconosciuti avrebbero esplosivo un colpo di pistola, che ha raggiunto il Frascioni al petto, ferendolo

ANCORA assunzioni clientelari

Nonostante gli impegni più volte assunti sia nell'aula comunale che in piazza, continua in Campidoglio il malcostume delle assunzioni e per chiamata diretta, cioè senza alcun criterio oggettivo o concorso. L'ultima notizia che si ha in proposito riguarda l'ufficio d'igiene.

Da un'interrogazione dei compagni Benigni e Javicoli si è appreso che la giunta, con una deliberazione adottata d'urgenza, scavalcando così il Consiglio comunale ed assumendone i poteri, ha deciso l'assunzione per «chiamata diretta» di un folto gruppo di personale medico e paramedico in deroga a precedenti deliberazioni del Consiglio comunale. Si tratta — affermano i due consiglieri del PCI — di un metodo inaccettabile, clientelare, antidemocratico.

PROTESTANO i netturbini del comune

Gli addetti alla nettezza urbana della città di Latina, scendono in lotta da oggi per 48 ore. Lo sciopero è stato indetto per riorganizzare, in maniera organica ed igienica, il servizio della raccolta dei rifiuti, eliminando i disagi ed i pericoli del giro notturno per porta da parte del netturbino.

Il Comune, già da tempo, aveva preso in esame la questione, senza però giungere ad una soluzione del problema, che consisteva in disagi ed i pericoli per la salute dei lavoratori, derivati dal modo in cui si svolge il servizio in questo momento.

Da qui la protesta dei netturbini, che, con l'astensione di domani e dopodomani, vogliono sottolineare l'urgenza del problema e giungere così alla soluzione prospettata nella piattaforma del sindacato unitario.

MANIFESTAZIONE contro il caro vita

Una forte manifestazione, indetta dalla Confesercenti, per protestare contro il caro vita, si svolgerà domenica a Cori. Il continuo aumento dei prezzi, infatti, costringe le famiglie dei lavoratori a fare «salii mortali», per riuscire a quadrare il bilancio dei conti di fine mese.

Nel corso di un comizio ha preso la parola il compagno sen. Mammucari, il quale ha sottolineato la necessità di imporre una nuova politica economica, ribaltando l'attuale tendenza allo spreco delle risorse e l'aumento vertiginoso del costo della vita che colpisce i piccoli commercianti ed i lavoratori a basso reddito. Sviluppare l'associazionismo ed applicare prezzi politici ai generi di prima necessità è un dovere di tutti. «Sono gli obiettivi di lotta primari per i lavoratori ed i piccoli commercianti».

CORRI

Manifestazione contro il caro vita

Una forte manifestazione, indetta dalla Confesercenti, per protestare contro il caro vita, si svolgerà domenica a Cori. Il continuo aumento dei prezzi, infatti, costringe le famiglie dei lavoratori a fare «salii mortali», per riuscire a quadrare il bilancio dei conti di fine mese.

TORPIGNATTARA

Giovane ferito al petto da una revolverata

Un giovane di 26 anni è rimasto, ieri sera, gravemente ferito da un colpo di pistola a Torpignattara, in circostanze tuttora oscure. Gilberto Frascioni, abitante in via Renzo d'Arcei, è ora ricoverato all'ospedale S. Giovanni, dove è stato sottoposto a un lungo intervento chirurgico all'emitorace sinistro.

Il Frascioni è stato sgozzato da un automobilista di passaggio. Fabio Di Meo, che lo ha scorto sulla via Cassilana sorretta da un amico, Ernesto Pisaniello, di 34 anni.

Il Pisaniello ha raccontato agli inquirenti che mentre passeggiava con l'amico in via Pavoni, a Torpignattara, verso le 22, da una macchina in corsa alcuni sconosciuti avrebbero esplosivo un colpo di pistola, che ha raggiunto il Frascioni al petto, ferendolo

Il Frascioni è stato sgozzato da un automobilista di passaggio. Fabio Di Meo, che lo ha scorto sulla via Cassilana sorretta da un amico, Ernesto Pisaniello, di 34 anni.

L'intervista al Presidente della RPDC e segretario generale del CC del Partito del Lavoro di Corea

Kim Il Sung: strategia dell'unione nazionale

La dichiarazione congiunta del 1972 vanificata dalle autorità sudcoreane spinte dall'imperialismo americano a perpetuare la divisione del paese — Le condizioni affinché il dialogo fra il Nord e il Sud possa progredire con successo

La situazione in Asia si è evoluta a vantaggio della lotta antimperialista dei popoli — Auspicio di una azione unitaria di tutte le forze rivoluzionarie — Da paese agricolo e arretrato a forte stato socialista — Gli obiettivi del piano sessennale

(Dalla prima pagina)

gli imperialisti americani, dai militari giapponesi e dalle autorità sudcoreane, e quando sarà posto termine ad ogni ingerenza straniera nel problema coreano.

Il Partito del Lavoro di Corea e il Governo della Repubblica si oppongono risolutamente ad ogni tentativo di congelare e perpetuare la divisione del nostro Paese e respingono con fermezza ogni ingerenza straniera negli affari interni del nostro Paese.

Misura meritevole

L'Assemblea generale dell'ONU dello scorso anno, alla quale ha partecipato per la prima volta nella storia un rappresentante della Repubblica Popolare Democratica di Corea, sventando la manovra delle "due Coree" perseguita dall'imperialismo americano...

Il Partito del Lavoro di Corea e il Governo della Repubblica continueranno anche in futuro a fare quanto è possibile per mandare interamente a vuoto tutti i tentativi di perpetuare la divisione della nostra nazione...

In primo luogo, noi lotteremo con forza per togliere il caso delle "Forze delle Nazioni Unite" alle truppe d'aggressione dell'imperialismo americano dislocate nella Corea del Sud...

Il Sud progredirà con successo. Se le autorità sudcoreane continueranno a disconoscere la Dichiarazione congiunta del Nord e del Sud e ad agire contro di essa, il popolo non le perdonerà...

I giovani studenti e la popolazione della Corea del Sud usciranno certamente vittoriosi dalla loro giusta lotta patriottica e la grandiosa opera di riunificazione della Patria non mancherà di essere realizzata dalle forze unitarie dell'intero popolo coreano.

In Asia, nel corso del periodo indicato, la lotta dei popoli contro le aggressioni e gli interventi imperialisti di cui si è dimostrata più acanita che in qualsiasi altra regione ed ha inflitto agli imperialisti di ogni nazionalità...

Tuttavia, gli imperialisti americani non cessano di perseguire le loro mire aggressive contro i Paesi asiatici e cercano in ogni modo di "bruciare" l'impasse...



Il lavoro in una fabbrica di locomotori. Negli ultimi vent'anni, la Repubblica democratica popolare di Corea ha registrato un forte sviluppo industriale

comunista internazionale è chiamato a svolgere in questa lotta. Come voi ben sapete, attualmente sulla scena internazionale si afferma sempre più di frequente l'epoca attuale è caratterizzata dal passaggio dalla guerra fredda e dal confronto alla coesistenza pacifica e alla cooperazione...

La tattica del doppio gioco

Più la loro situazione si fa difficile, più gli imperialisti ricorrono subdolamente alla tattica del doppio gioco. Si tratta di un procedimento abituale, al quale essi ricorrono ogni qual volta si trovano in imbarazzo.

Una forza decisiva

Quando al ruolo svolto dal movimento comunista ed operaio internazionale nella lotta antimperialista, esso rappresenta oggi la più potente delle forze rivoluzionarie che si oppongono all'imperialismo e all'oppressione...

inismo nel Laos, come anche in una serie di Paesi africani e in molti altri Paesi. Come dimostra la realtà dei fatti, i popoli desiderano la pace, ma gli imperialisti si dedicano tuttora all'aggressione, alla guerra e all'ingerenza negli affari altrui.

Grazie al fatto che gli imperialisti ostentano l'insegnamento della "pace", più è necessario raddoppiare la vigilanza e rafforzare la lotta antimperialista. Il nostro popolo, per quel che lo riguarda, desidera unicamente la pace, e una pace stabile. Ma il popolo coreano è convinto che la pace non si ottiene mediante sollecitazioni all'indirizzio degli imperialisti e che essa sarà realizzabile solo mediante una lotta tenace contro di loro.

Se nel futuro il movimento comunista ed operaio internazionale sarà in grado di progredire nella lotta antimperialista, non vi è dubbio che esso svolgerà un ruolo ancora più importante di quello odierno nella lotta contro l'imperialismo e per la pace. Noi auspichiamo sinceramente la unanime di tutte le forze rivoluzionarie, in una

stretta unità, nella loro lotta contro l'imperialismo e particolarmente contro l'imperialismo americano. Il nostro Partito condurrà nel futuro, così come ha fatto nel passato, una ferma lotta per l'unità del movimento comunista internazionale e per la coesione di tutte le forze rivoluzionarie antimperialiste.

Malgrado le distorsioni provocate dalla guerra, la Repubblica Popolare Democratica di Corea ha realizzato negli ultimi 20 anni un notevole progresso economico e sociale. Quali sono i traguardi e le prospettive di questo sviluppo per i prossimi anni?

Come voi avete sottolineato, la guerra triennale imposta dall'imperialismo americano aveva terribilmente devastato la economia del nostro Paese. Nel dopoguerra, noi abbiamo iniziato la ricostruzione dell'economia trattando di tutta l'aria, sopra un cumulo di cenere.

Nonostante la produzione di cereali offra buone prospettive, come avete voi stessi constatato nel corso della vostra visita nelle nostre campagne, il raccolto di quest'anno non ci siamo posti l'obiettivo di ottenere da 6,5 a 7 milioni di tonnellate di cereali, consolidando i successi ottenuti l'anno scorso in questo settore.

Anche l'obiettivo, previsto dalla rivoluzione tecnologica, della liberazione della base dei domestici più gravi si realizza con successo. Attualmente, il nostro Paese dedica grandi sforzi allo sviluppo dell'industria degli oggetti utensili per creare le condizioni che consentano alle donne di accudire in minor tempo e con minore fatica alle loro occupazioni di cucina e domestiche.

Il livello di vita del nostro popolo migliorerà sensibilmente nel prossimo futuro. Ozi, il nostro popolo non conosce più affari o inquilidini per i problemi legati all'alimentazione, all'abbigliamento o alla casa. Tuttavia, il livello generale di vita del nostro popolo non è ancora soddisfacente, per il persistere di disparità fra il tenore di vita degli operai e dei contadini e fra le condizioni di vita degli abitanti delle città e delle campagne.

lavora ai nostri obiettivi di lotta e alle nostre prospettive di sviluppo, penso che per i prossimi anni sarà opportuno indicare gli obiettivi principali del piano sessennale approvato dal V congresso del nostro Partito e lo stato della loro esecuzione al momento attuale.

Rivoluzione tecnologica

Grazie alla lotta vigorosa portata avanti nel settore industriale per ridurre le differenze fra il lavoro pesante e il lavoro leggero, sono state realizzate in larga misura la meccanizzazione complessiva delle miniere di carbon fossile e di altre miniere, nonché l'automazione nelle imprese metalurgiche e chimiche.

Quest'anno celebreremo il decimo anniversario della pubblicazione della Dichiarazione congiunta del Nord e del Sud. In occasione di questo anniversario, noi ci battiamo per adempiere i compiti imposti dalla rivoluzione tecnologica nell'agricoltura, indicati nelle Tesi predefinite.

Nel nostro Paese è stata realizzata una lunga campagna di irrigazione delle campagne ed anche la elettrificazione rurale è stata brillantemente portata a termine. Attualmente, si sviluppa una lotta vigorosa per portare a termine la meccanizzazione e la chimificazione dell'agricoltura.

Il livello di vita del nostro popolo migliorerà sensibilmente nel prossimo futuro. Ozi, il nostro popolo non conosce più affari o inquilidini per i problemi legati all'alimentazione, all'abbigliamento o alla casa. Tuttavia, il livello generale di vita del nostro popolo non è ancora soddisfacente, per il persistere di disparità fra il tenore di vita degli operai e dei contadini e fra le condizioni di vita degli abitanti delle città e delle campagne.

Per l'aggiudicazione si procederà mediante richiesta a ditte specializzate di soluzione tecnica ed offerta di prezzi nei termini, modi e forme che saranno stabiliti nell'invito. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

a portare avanti la nostra lotta, la vita del nostro popolo migliorerà in modo così marcato da non essere per nulla inferiore a quella degli altri popoli.

Anche l'opera di educazione nazionale e di formazione dei quadri nazionali è destinata a progredire nei prossimi anni progressi significativi. L'impegno di dieci anni, obbligatoria per tutti fino al liceo, entrato in vigore dal 1972, sarà realizzato su scala generale durante il piano sessennale, e ci permetterà a tutti i ragazzi di ricevere gratuitamente un'istruzione generale prima di arrivare all'età lavorativa.

Oggi come oggi, la nostra classe operaia e i nostri contadini-cooperatori, nutriti della speranza di un avvenire radioso, sviluppano una lotta vigorosa per realizzare anticipatamente il piano sessennale.

Tenuto conto dello slancio dei nostri lavoratori, siamo fermamente convinti che il piano sessennale sarà positivamente adempito prima della sua scadenza. Una volta realizzato tale piano, il nostro Paese avrà raggiunto al suo volto sotto tutti i punti di vista e il nostro popolo avrà raggiunto una più alta tappa del socialismo.

Desidero in modo particolare approfittare di questa occasione per indirizzare i miei saluti calorosi ai comunisti e alla classe operaia dell'Italia, che oppongono attivamente il nostro popolo nella sua lotta per la costruzione del socialismo e la riunificazione indipendente e pacifica della Patria, e per augurare al Partito Comunista Italiano i migliori e più fruttuosi successi nella sua lotta contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia e il socialismo.

ITOLTI E SOTTOTITOLI SONO DELLA REDAZIONE

nuova rivista internazionale mensile - esce in 26 lingue - si diffonde in 142 paesi le vie del socialismo documentazione-rassegna delle principali riviste dei partiti comunisti e operai e dei movimenti di liberazione nel n. 2, febbraio 1974, leggete: EUROPA — Dichiarazione comune dei po europei — Le cause remote della crisi in Gran Bretagna (Comment) — Un giudizio del pc di Spagna sulla situazione politica (Mundo obrero) — Il dinamismo della Polonia socialista (di F. Szałchicki) Economia mondiale - Medio oriente — Dove vanno i miliardi del petrolio arabo (Temps nouveaux) — Israele dopo la guerra di ottobre (di D. Khenin) America latina — Forze armate e processo rivoluzionario (Me-imo) — In Colombia opposizioni unite contro il "golpismo" (di A. Delgado) — Un documento unitario della sinistra cilena Inoltr: VIETNAM — A un anno dall'accordo di Parigi (Cahiers du communisme) INDONESIA — Il ruolo dei militari nella recente storia indonesiana (Tekad Rakjat) ABONATEVI A nuova rivista internazionale — un'ampia e documentata rassegna degli avvenimenti mondiali — una importante fonte d'informazione sulla politica dei partiti comunisti e operai, dei movimenti di liberazione e sulle vie del socialismo PREZZO DELL'ABBONAMENTO ANNUO L. 5.000 Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a nuova rivista internazionale, via Botteghe oscure, 4 - 00186 Roma

COMUNE DI IMPRUNETA Provincia di Firenze AVVISO DI GARA Questo Comune indirà quanto prima una licitazione per l'appalto dei lavori di ampliamento della Scuola elementare, posta in Via della Repubblica nella frazione di Tavaruzze, di cui alla deliberazione d'urgenza della G.M. n. 206 del 24-8-1973, esecutiva ai sensi di legge, ratificata con atto consiliare n. 221 del 20 settembre successivo. L'importo dei lavori è a base di appalto di L. 16.840.206 (sedici milioni ottocento quarantamila duecentosette).

COMUNE DI IMPRUNETA Provincia di Firenze AVVISO DI GARA Questo Comune procederà quanto prima all'appalto dei lavori di fornitura e posa in opera dell'impianto di depurazione, compreso le opere murarie, delle fogne della frazione di Tavaruzze, di cui alla deliberazione consiliare n. 339 del 20-12-1973, esecutiva ai sensi di legge. L'importo dei lavori è di L. 80.000.000 (lire ottantamila).

Direttore ALDO TORRELLA Condirettore LUCA VAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Il Partito del Lavoro di Corea ha sempre occupato un posto di tutto rispetto nel movimento comunista internazionale e ha dato un contributo importante nella lotta antimperialista nel mondo. Vorremmo domandarvi come valutate, alla luce delle vostre esperienze, le prospettive della lotta per la pace, contro l'imperialismo nell'attuale periodo storico ed il ruolo che il movimento operaio e



Il raccolto di mele nelle campagne. Anche nell'agricoltura si sono registrati importanti successi

Dopo le gravi rivelazioni di Kissinger nella lettera a Edward Kennedy

Allarmate reazioni per l'impegno militare degli USA in Sud Vietnam

Fullbright respinge la tesi del segretario di Stato su presunti «obblighi morali e politici» di Washington nei confronti di Saigon. Ciu En-lai, salutando la prima delegazione del Fronte e del governo cambogiano a Pechino, denuncia l'aggressione USA in Indocina

RASSEGNA internazionale

Nixon cerca a destra voti contro l'impeachment

La vicenda del Watergate volge al peggio per il presidente Nixon. «Di tutti gli avvenimenti che si sono verificati in fine di settimana — nota il corrispondente del Figaro — neppure uno gli è favorevole». Le previsioni per l'immediato avvenire sono altrettanto pessimistiche. Il senatore Charles Percy, che è stato in passato tra i possibili candidati repubblicani alla presidenza e potrebbe esserle di nuovo, prevede che Nixon sarà messo in stato d'accusa davanti al Senato entro l'anno, probabilmente in autunno.

Nella serie degli «eventi sfavorevoli» degli ultimi giorni, il primo posto spetta alla presa di posizione del senatore Mike Mansfield, leader della maggioranza democratica al Senato, una delle personalità più autorevoli del Congresso. Non si è trattato di un'accusa vera e propria, ma di una dichiarazione pacata e razionale: i voti per l'impeachment, ha detto Mansfield, ci sono già alla Camera, dove basterebbe una maggioranza assoluta per il Senato, dove occorrono i due terzi dei voti. Nixon controlla, ora come ora, «un terzo più uno». È sintomatico che questo fragile diavrammo non cada, di pari passo con il corso degli eventi. Perciò, Mansfield ritiene che, dopo il voto della Camera, il Senato possa senz'altro avviare il «processo» che dovrà avere la sua massima pubblicità, anche televisiva, perché gli americani hanno il diritto di sapere — dando tempo ai compagni di partito del presidente di fare le loro scelte. Il leader democratico al Senato è decisamente contrario all'idea, che altri membri del Congresso accetzeranno, di presumere per le dimissioni di Nixon: al presidente non deve essere concessa una scappatoia per l'impunità.

Il valore di questa presa di posizione è duplice. Da una parte, essa apre ufficialmente il problema dell'impeachment al Senato, ponendo tutti i membri di quest'ultimo dinanzi alle loro responsabilità. Dall'altra, annunciata da parte dei senatori democratici, una «guerra senza quartiere» contro il capo della Casa Bianca. Gli effetti sono stati immediati. In una conferenza prelettorale del partito repubblicano, che si è svolta nello stesso giorno a Chicago, il vicepresidente Ford e altri esponenti di primo piano hanno fatto dichiarazioni che equivalgono a una netta «presa di distanza» rispetto al presidente. «Mai più — ha detto Ford — l'America deve consentire a una critica arrogante di adolescenti politici del genere creep di scavalcare l'organizzazione regolare del partito e di usare i termini di un'elezione nazionale. Questa è la lezione del Watergate». Gli «adolescenti politici» sono manco a dirlo, i membri del «Comitato per la rielezione di Nixon», la cui sigla (GREEP) Ford assomiglia, riprendendo un gioco di parole ideato dai critici del presidente, al concetto di «strisciare» (to creep).

Il già citato senatore Percy è andato anche più in là, rilevando la «confezione» delle assicurazioni date da Nixon per una «rapida soluzione del problema» e il comportamento dei suoi avvocati, che «fanno tutto ciò che possono per ritardarla». Quanto all'ex-governatore di New York, Nelson Rockefeller, egli ha definito il Watergate «una tragedia» per l'America e per il mondo. «Ma una tragedia», ha detto, «che non è stata evitata dalla procedura equa e conforme alla Costituzione», che non lede il diritto di Nixon all'autodifesa.

A conti fatti, scrive il corrispondente del Monde, la raccolta di una maggioranza di due terzi contro Nixon al Senato rimane difficile. «Ma una decisione della Camera che rinvii il capo dell'esecutivo dinanzi all'alto consesso riflette una tale sfiducia da parte del potere legislativo che sarebbe difficile per Nixon superare questa jattura. Forse egli sarebbe allora tentato di dare le dimissioni». Dello stesso parere è l'Observer: «Da qui all'estate, i repubblicani saranno disperatamente preoccupati per le elezioni parlamentari di novembre e per la probabilità di una valanga di voti democratici come conseguenza d'el processo. La pressione dagli Stati per far emergere un nuovo leader si farà sentire al Senato; e il vicepresidente Ford sembra sia stato tentato di distaccarsi dal suo corso. Venerdì, egli ha sottolineato: «Il vice-presidente deve restare l'uomo di se stesso».

Nessun dubbio, per questi ed altri osservatori, su quella che sarà la scelta di Nixon per contenere il blocco dei suoi sostenitori: concessioni alla destra in politica interna e in politica estera, con un rifare della «fermezza» in tutte le direzioni. Il revival degli impegni con Saigon, annunciato domenica da Kissinger, potrebbe essere il primo passo in questa direzione.

Nonostante la calma apparente

Etiopia: la tensione resta ancora acuta

Il gen. Abbebe rivela che la settimana scorsa vi sarebbe stato un tentativo di colpo di stato - Denunciata la corruzione del sistema amministrativo

WASHINGTON, 1. Inquietudine e allarme ha provocato l'annuncio dato da Kissinger che gli Stati Uniti continuano il loro impegno militare nel Sud Vietnam fornendo ingenti aiuti militari all' regime di Saigon. Il segretario di Stato ha detto che Kissinger — ricordiamo — ha mandato una lettera al sen. Edward Kennedy per affermare che gli Stati Uniti sono impegnati «politicamente e moralmente» a fornire aiuto militare a lungo termine al Vietnam del Sud. Alla sorveglianza attenta del senatore Kennedy il quale aveva obiettato che il governo non ha mai sottoposto gli accordi di Parigi a ratifica da parte del Senato e quindi essi non impegnano gli USA; tuttavia il governo li interpreta nel senso di «perpetuare i vecchi rapporti» e continuare nella vecchia politica come se nulla fosse cambiato.

Nella sua risposta, il cui testo è stato reso noto oggi, Kissinger afferma che gli USA «hanno investito grandi risorse umane e materiali per assicurare al Vietnam del Sud il diritto all'autodeterminazione». Quanto all'aggiunta — «continueremo a dare il nostro appoggio per tutto il tempo necessario». Il segretario di Stato sostiene poi che i paesi socialisti, realizzati nel Laos sono dovuti «alla assistenza americana ed esalta «la dimostrazione di solidarietà e di amicizia» offerta dal regime fantoccio di Phnom Penh «con l'appoggio materiale e diplomatico degli Stati Uniti». Kissinger rivolge grossolane e false accuse alla RDV, accusandola di violazioni del cessate il fuoco e di aver ucciso 100 mila uomini e ingenti quantitativi di materiale bellico, nonché di aver «violato gli impegni» sulla cessazione delle attività militari in Cambogia e nel Laos.

Per il momento in cui avviene la presa di posizione di Kissinger va ad inserirsi negli Stati Uniti, per parte dei repubblicani a portare in primo piano problemi e attriti internazionali per far passare in secondo piano l'affare Watergate. Il presidente e i repubblicani sembrano sempre più minacciati dalla testa di Nixon (la Camera dei rappresentanti si pronuncerà sulla messa in stato d'accusa del presidente il prossimo giugno). Sia come sia le affermazioni di Kissinger confermano la tendenza — ora accresciuta — di Washington ad accreditare l'averismo del dittatore di Saigon e i suoi propositi di sabotare il consolidamento della pace nel Vietnam.

Il sen. Kennedy, commentando la lettera di Kissinger, si è detto «turbato» per quella che ha definito «una nuova razionalizzazione del no» con un impegno pesante in Indocina.

L'interpretazione degli accordi di Parigi data da Kissinger non è condivisa da una parte della Camera. La missione senatoriale degli esteri, senatore Fullbright il quale ha replicato al capo del Dipartimento di Stato che Kissinger «sono accordi e non impegni», sono soltanto una dichiarazione di intenti: non costituiscono obbligazione morale o legale sino a che non siano stati ratificati dal Senato.

L'inquietante riaffermazione degli impegni statunitensi col regime di Saigon, contenuta nella lettera di Kissinger a Kennedy, coincide con un ulteriore logoramento della posizione di Nixon in relazione con l'affare Watergate e si inquadra nella probabile ipotesi, in un tentativo di ridare fiato alla destra repubblicana. Grande impressione ha suscitato, a questo proposito, l'attacco mosso a Nixon dal vice-presidente Gerald Ford dinanzi a una conferenza di dirigenti repubblicani convocata a Chicago per discutere la strategia del partito in vista delle elezioni del prossimo novembre. In tale occasione, Ford ha accusato gli uomini scelti da Nixon, e quindi indistintamente, il presidente in carica, di aver esautorato il partito per elaborare, in vista delle ultime presidenziali, una strategia arbitraria, che non ha elaborato i suoi pro- propri leggi ed è stato artefice della sua propria rovina. Ha violato il concetto fondamentale del sistema bipartitico. Si è messo a dichiarare, sui piedi il giudizio del partito repubblicano.

Più tardi, in una conferenza stampa, Ford ha detto di non aver mai visto il presidente Nixon, «gli uomini senza volto» che hanno lavorato per lui. Ma questa professione di lealtà è destinata a lasciare il

tempo che trova, considerato che gli «uomini senza volto» sono, in realtà, i più diretti collaboratori di Nixon, oggi rinvitati a giudizio.

PECHINO, 1. Il primo ministro Ciu En-lai ha detto stasera che gli Stati Uniti continuano a fornire «un massiccio aiuto economico e militare, in Cambogia, alla critica traditrice di Lon Nol e ad inviare consiglieri ed esperti».

Ciu En-lai parlava a un pranzo offerto in onore della prima delegazione ufficiale del Fronte unito e del governo nazionale della Cambogia in visita in Cina, con a capo Khieu Samphan, membro dell'ufficio politico del Fronte, vice primo ministro e ministro della difesa del governo reale.

Ciu En-lai ha attaccato duramente la politica degli Stati Uniti in Indocina, parlando ripetutamente di aggressione USA o di «imperialismo USA». Ha detto che il colpo di stato in Cambogia, quattro anni fa, «apertamente si diresse dall'imperialismo americano». Ha anche detto che le «inesistenti violazioni del cessate il fuoco in Vietnam» sono compiute dal governo fantoccio di Saigon con il sostegno degli Stati Uniti e su loro istigazione.

VIETNAME, 1. Il presidente del Fronte patriottico Lao, Souvannoung, tornerà dopodomani, mercoledì, a Vientiane, dopo un'assenza di 10 anni, per partecipare ai negoziati conclusivi sulla formazione del governo di coalizione nazionale.

La presidenza del Tribunale Russell sulla repressione in America latina ascolta la deposizione di Nancy Unger (la prima a sinistra), una delle vittime delle torture sistematicamente usate dai fascisti brasiliani

Forte del rinnovato appoggio finanziario e militare degli Stati Uniti

Israele minaccia di attaccare la Siria

Dayan e la stampa di Tel Aviv avanzano incredibili pretesti per giustificare l'invio di rinforzi e l'intensificazione dello stato d'allarme — Vice ministro siriano manifesta propositi distensivi



La presidenza del Tribunale Russell sulla repressione in America latina ascolta la deposizione di Nancy Unger (la prima a sinistra), una delle vittime delle torture sistematicamente usate dai fascisti brasiliani

FRENANDO LA NORMALIZZAZIONE DEI RAPPORTI

Varsavia: la RFT alimenta sentimenti ostili alla Polonia

Dal nostro corrispondente

Polonia, il settimanale del POUP, riprende nel suo ultimo numero un tema che a quanto si può osservare, preoccupa l'opinione pubblica polacca, e cioè lo sviluppo delle relazioni con la Germania federale. In un articolo dal titolo «Come intendiamo la normalizzazione», il direttore della rivista, Mieczyslaw Rakowski, ricorda che l'accordo siglato il 7 dicembre 1970 tra Bonn e Varsavia, è destinato ad aprire una fase nuova nei rapporti fra i due paesi, la cui importanza è fondamentale per la stessa distensione europea. Il tema è quello di una buona volontà da parte polacca di dare corpo ai principi sanciti in quel documento — afferma Rakowski — nessun dubbio può esser sollevato mentre troppo tutta una serie di episodi dimostra che a Bonn esiste e pare rafforzarsi una certa tendenza ad alimentare nell'opinione pubblica polacca verso la Polonia una resistenza ad accoglierne le rivendicazioni.

L'autore dell'articolo cita due passi di un discorso pronunciato da un ministro polacco, che in occasione dell'entrata in vigore dell'accordo. Di esso il Segretario del POUP aveva detto che non aveva «cancellato le sofferenze inflitte dai criminali nazisti ai polacchi e le perdite che ancora a lungo peseranno sulla nostra società», e che una vera normalizzazione non poteva che passare per un adeguato indennizzo di esse: su questo tema nessun governo polacco può prendere delle decisioni contrarie agli interessi e alle aspettative del popolo.

Del problema ricordati da quelle parole, Rakowski scrive che il governo polacco non può prendere delle decisioni contrarie agli interessi e alle aspettative del popolo. «Del problema ricordati da quelle parole, Rakowski scrive che il governo polacco non può prendere delle decisioni contrarie agli interessi e alle aspettative del popolo. «Del problema ricordati da quelle parole, Rakowski scrive che il governo polacco non può prendere delle decisioni contrarie agli interessi e alle aspettative del popolo.

L'Internazionale socialista denuncia le torture in Cile

Presenza di posizione a favore di un mutamento di regime in Portogallo

Un commento cinese sul Cile

PECHINO, 1. L'agenzia «Nuova Cina» sostiene oggi che il colpo di Stato in Cile è stato il prodotto dell'acuta rivalità tra le due superpotenze: l'URSS, che tenta di approfittare del declino delle posizioni dell'imperialismo USA in America latina, e gli Stati Uniti che cercano di non lasciarsi sfuggire questa loro retrovia.

Drammatiche e commoventi deposizioni di uomini e donne al Tribunale Russell

Il racconto delle vittime delle torture in Brasile

Marito e moglie seviziati insieme, bambini obbligati ad aiutare i carnefici, scuole di tortura, donne incinte picchiate a sangue, contadini crocifissi, operai ridotti in fin di vita per aver distribuito stampa sindacale — Una denuncia implacabile del regime fascista — Medici al servizio dei carnefici

Uomini torturati, moglie e marito seviziati insieme, bambini torturati, bambini obbligati a collaborare nella tortura a detenuti, scuole di tortura: le due sedute del Tribunale Russell dedicate alle testimonianze di persone che hanno subito le atrocità degli aguzzini brasiliani hanno rappresentato momenti di drammaticità e commovente. Ai particolari atroci si aggiungeva la conoscenza della sistematicità, organizzazione, livello tecnologico della tortura e della sua funzione repressiva e terrorista di massa. Repressione e terrorismo che a loro volta rappresentano uno dei pilastri di un modello di sviluppo capitalistico dipendente dai grandi monopoli degli Stati Uniti.

Denize Crispim è una giovane donna di 25 anni. Quando venne arrestata era incinta. Cercavano il marito Edouardo Leite, un dirigente del movimento antifascista. La torturavano perché «collaborasse» nella ricerca. La picchiavano con la «palmatoria» una specie di rullo di legno che colpisce e strappa la pelle. Stavano attenti a non colpirla sulla pancia: erano preoccupati perché i vicini avevano visto quando era stata arrestata e sapevano che attendeva un bambino. Ma se ciò mirava a evitare un eventuale scandalo non preservava Denize dallo stesso trattamento. A un certo punto la giovane non seppe più resistere, si impadronì della lampadina del gabinetto, cercò di tagliarsi le vene con i frammenti di vetro.

Arrestarono anche suo marito. Uomini torturati, moglie e marito seviziati insieme, bambini torturati, bambini obbligati a collaborare nella tortura a detenuti, scuole di tortura: le due sedute del Tribunale Russell dedicate alle testimonianze di persone che hanno subito le atrocità degli aguzzini brasiliani hanno rappresentato momenti di drammaticità e commovente. Ai particolari atroci si aggiungeva la conoscenza della sistematicità, organizzazione, livello tecnologico della tortura e della sua funzione repressiva e terrorista di massa. Repressione e terrorismo che a loro volta rappresentano uno dei pilastri di un modello di sviluppo capitalistico dipendente dai grandi monopoli degli Stati Uniti.

Critiche sovietiche all'attività di Kissinger

MOSCA, 1. Riferendosi a Kissinger, pur senza farne il nome, le «Isvestia» scrivono oggi che una soluzione pacifica dei passi sono necessari per creare condizioni favorevoli alla ripresa della conferenza di Ginevra sul Medio Oriente. Il suo obiettivo non è però la sua attuazione al momento che solo nel quadro di una tale conferenza, e non attraverso una qualsiasi combinazione, la pace può essere portata a una soluzione politica durevole.

Paola Boccardo

Guido Vicario

Ma a queste che sono torture dirette verso individui o singole famiglie si aggiungono anche le persecuzioni nei confronti di interi villaggi lontani dalle città, come per esempio nel '71 (nel Stato di Bahia) e di cui è più che sufficiente la conoscenza di persone che urlano ininterrottamente di domande, quando viene messo in celle a temperatura variabile o molto calda o molto fredda o dove è sottoposto a suoni insopportabili.